il barbacian

ANNO II - N. 3 - DICEMBRE 1965 - UNA COPIA L. 50 - PERIODICO EDITO DALLA "PRO SPILIMBERGO" - ASSOCIAZIONE TURISTICO CULTURALE - Direz. e Amm. ex Pal. Comunale - Tel. 2274

editoriale

La ruota del tempo gira con la sua proverbiale costanza e ci ha già portati nell'atmosfera del Natale e alle soglie del 1966. Giunga da queste pagine a tutti gli Amici, specie a quelli che sono lontani e che più sentono il nostalgico richiamo dei canti natalizi di casa nostra, giunga l'augurio sincero e caro di buon lavoro e felicità. Il Barbacian abbraccia tutti gli Spilimberghesi d'ogni contrada e dice a tutti di vero cuore «Bon Nadal! Bon An!». Continuiamo il nostro giro d'osservazione e d'inchiesta nel Mandamento. Abbiamo stavolta visitato la Val Tramontina e ci siamo accorti che essa è una oasi inesplorata di bellezza calda e suasiva. E da queste pagine noi lanciamo un invito a chi desidera trovar angoli appartati e tranquilli, ove la natura è ancora da sola sovrana e maestra di maestosi orizzonti e silenzi beatifici: visitate la Val Tramontina!

Il nostro viaggio attraverso lo Spilimberghese va via via completandosi. C'è qualche spunto di attività nuova in certe zone, c'è un rinnovamento di vedute, in parte; purtroppo ci sono ancora molte zone opache, di un silenzio d'opera e di traguardi preoccupanti.

Le aule scolastiche semi deserte, molte case, da cui non esce quel «filo di fumo» che all'animo gentile del Pascoli ravvivava l'animo, i vuoti, in ogni borgata, di chi è partito per altri lidi a tentar la sorte, sono momenti, che ci fanno pensosi per il domani delle nostre zone.

E ci permettiamo, — minima voce, ma sincera — di gridar soccorso a coloro che hanno la responsabilità sociale-politica della nostra zona.

Che non si spengano più i nostri focolari, che non incomba più il silenzio cupo della inoperosità entro la cerchia dei nostri monti. Ma non dobbiamo attendere la resurrezione solamente da atti ufficiali. Ci vuole un atto di fede e di coraggio che deve venire da noi, privatamente, da ognuno di noi che abbia buon volere e possibilità.

Qualche segno di rinascita, lo abbiamo detto, c'è: e a quei coraggiosi che hanno osato, la nostra terra ha risposto con generosità e con frutto. Suvvia, un atto di amore e di fiducia per la propria terra, che non sarà mai matrigna , coraggio, fiducia, cooperazione: a volte, con tali sentimenti, qualcuno è riuscito a far sgorgar acque feconde dalla dura roccia.

Ed è anche questo l'augurio che il Barbacian rivolge a tutti — coraggiosa fiducia ed amorosa speranza per un nuovo fervore di vita di nostra gente.

P. LONGO

l'alta val meduna

DI PIERO MENEGON

LA STRETTA DEL RACLI

E' l'angusta porta della Valle dei tre Tramonti. Le sue pareti rocciose si guardano vicine, avvinte dalla cerniera della diga. Subito a monte di questa, nel verde e sul verde cupo del Meduna fatto lago, i due ponti sommersi e il ponte nuovo, tre epoche, della via per Chievolis, a manca di chi risalga la valle.

CHIEVOLIS

Vi si giunge per una strada che rompe serpentina rocce e ghiaieti, che gioca a rimpiattino nei tunnel, che taglia declivi ridenti e linde borgate. I due arditi ponti sovrastanti il fiordo formato dal lago alla foce del Silisia portano al paese, che ha tutte le caratteristiche della «Pigna» di San Remo.

Le case arroccate l'una sopra l'altra sull'erta; le strette vie acciottolate che salgono, coi bassi gradini, sino alla chiesa alta e bianca.

Intorno, l'anello delle strade scavate dal progresso nei ripidi fianchi del Frau, il piccolo monte che sovrasta il grappolo di case e che dalla verde cima occhieggia le elevate giogaie del Raut a sud-ovest, il nuovo lago dell'alto Silisia dietro il contrafforte di Sta' di Gial, e, alle proprie radici, i corsi ceruli del Silisia e dell'Inglagna.

In questo numero scritti di:
AVON - BAMBO - BIDOLI - CANDOTTI - CANTARUTTI CARDIN - DE ROSA - GONANO - LONGO - MENEGON - PITUSSI - TOMASELLO e inoltre
"IL BARBACIAN DEI GIOVANI"
con scritti di Mariangela Cedolin - Paola Guerra - Costantino De Stefano - Franco Pielli

Gente solida. La Transiberiana e contrade remotissime conobbero lavoratori partiti di qui. E non sono ancora tutte sostituite le «traversine» delle ferrovie d'Europa e di mezzo mondo tagliate dai segantini di Chievolis nell'era delle strade ferrate.

Gente che conserva l'anima del pastore, il suo attaccamento alla terra scabra delle origini, il suo antico senso dell'ospitalità.

CAMPONE

Da Racli, dai pochi edifici della Redona nuova che ritrova, specchiandosi nel lago, le pietre affioranti della Redona che fu, la strada asfaltata risale, pianeggiando, la valle, in un lungolago suggestivamente alpino. L'altitudine è modesta, ma erbe e rocce, alberi e profili sono quelli dell'alta montagna.

Ai piedi del baluardo della Clevata la corrente del Meduna passa, dal letto bianco di sassi, all'abbraccio del primo ampio specchio del lago. In questo, da levante, si getta il Chiarzò, del quale una strada risale l'ombrosa riva sinistra, fra boschi e prati e brevi tratti di parete rocciosa. E' una strada verde che sbocca in una verde conca. E qui è Campone, fatto del borgo che ne è il cuore, con la chiesa, la scuola, il vecchio mulino, e delle case sparse sui versanti, da quello verso Tramonti a quello orientale che scende, e l'accompagna una strada ben tracciata, dai fianchi del Monte Rossa e dai Piani di Pradis-Clauzetto. Campone — brava gente — è qui, ed è, con una moltiplicata popolazione, lontano e a Trieste specialmente. Ai silenzi invernali fa riscontro l'animazione estiva, portata da quella seconda Campone che, appena può e per le settimane che può, ritorna «a casa».

TRAMONTI DI SOTTO

Oltre il ghiaioso bastione della Clevata, riporto di ere lontane, oggi rivestito di prati e di abeti, la valle si apre con dilatata ampiezza. Qualche declivio, il ponte dell'eco sul Tarcenò, un'erta breve, ed ecco Tramonti di Sotto, sulla piana che s'estende vasta come un campo d'aviazione (e lo fu per un piccolo velivolo alleato nel 1944) nel Prà di Leva

Il paese, che la vetusta chiesa dagli interessanti affreschi riportati qualche anno fa alla luce ed alcune notevoli vecchie case caratterizzano per quell'antica Pieve, e centro della valle, che fu, non manca di note vive e nuove.

Alla parrocchia e al municipio vengono ancora i borghigiani rimasti nella zona Tridis-Ombrena e oltre, ma nessuno giunge più dalle borgate, quali Tàmar e Pàlcoda («Pàlcoda bella, Venezia sua sorella; se Pàlcoda fusse in un pian, la saria mejo de Milan», dice una tramandata strofetta), che i nuovi tempi hanno rese deserte, lassù al termine degli erti sentieri. Vengono ancora quelli delle frazioni di Campone e Tramonti di Mezzo. Il generale progresso e il turismo, sia pure ancor timido, domenicale e di transito, ravvivano i giorni, specie festivi, di Tramonti di Sotto.

Seri e fattivi gli abitatori di Tramonti di Sotto, così come i loro fratelli emigranti sparsi ovunque nel mondo.

Una sosta fuori del paese, sui terrazzi erbosi percorsi dalla stradina bitumata che, staccandosi dalla maggiore per Tramonti di Sopra, porta a Tramonti di Mezzo, consente di abbracciare con lo sguardo la valle. La cerchia dei monti non incombe, è un largo anello frastagliato e multiforme: le alture boscose che chiudono la valle a mezzodì, gli elevati contrafforti del Rossa e del Teglara a levante, il Rest solenne ed isolato al nord; ad occidente, le aspre creste del Fràscola sopra la segreta valle del primo Meduna, e poi la serie delle montagne dal Meduna al Silisia, fra le quali sono il Dodismala e il Colle della Luna, legati a vicende del Risorgimento e del 1944-45.

Il bosco sta estendendo sulle pendici un tempo aride le sue numerose macchie scure, particolarmente folte intorno a Tramonti di Sopra, ed ha già ridotto di molto i petrosi candidi letti del Meduna e dei suoi affluenti di sinistra Tarcenò, Chiàrchia e Viélia.

TRAMONTI DI MEZZO

E' forse l'abitato più antico della valle. In posizione riparata e solatìa le sue vecchie case di pietra grigia si raggruppano fitte dietro le macchie chiare della chiesa e della scuola; nella piazza, nelle viuzze, nei chiusi cortili quelle case variamente angolate e i loro numerosi archi offrono scorci suggestivi, quasi quinte apprestate per le scene di un teatro della realtà.

Non a caso Tramonti di Mezzo (Vil di Miec'), che ha un patrimonio di storie di leggende di folklore invero notevole per un villaggio qual è, ebbe — piccola Oberammergau — sino a qualche decennio fa la sua annuale sacra rappresentazione «in vivo» ad ogni Venerdì Santo; e non a caso la sua annuale processione in tale giorno è stata sino a ieri fra le più suggestive e sentite.

Quasi estinte le attività dei cestai — operanti in loco e, nell'autunno, «barattieri» ambulanti del loro prodotto, contro granturco, «alla bassa» — e degli ambulanti stagnini — o «arvàrz» come dice il loro gergo —, gli uomini di qui, come già del resto molti dei loro padri, emigrano in qualità di operai dell'edilizia; ben più numerosi dei residenti quelli ormai stabilitisi altrove, friulani nel mondo.

Le donne, come tutte le donne della valle e del Friuli in genere, si dedicano laboriosissime alla casa, alla stalla, ai terreni: la gerla si è però alleggerita, i percorsi sui sentieri si son fatti brevi rispetto a quelli d'un tempo.

Colpisce, nella gente di Vil di Miec', la genuina e cordiale socievolezza, che diventa solidarietà commovente nell'ora del bisogno: patrimonio dovuto ad una secolare tradizione comunitaria.

La parlata locale è un friulano particolare, che si differenzia notevolmente da quello «classico» di oltre Tagliamento. Ma ogni paese ha la sua parlata: e quelle dei tre Tramonti, distanti fra loro un tiro di schioppo, registrano diversità che meriterebbero un approfondito studio comparativo.

Da Tramonti di Mezzo, ove la strada muore, si diparte la mulattiera per Canal di Cuna — valle trasversale percorsa dal Cumugna — e per S. Francesco d'Arzino. Il Canal di Cuna, popolato in passato da numerose famiglie suddivise in otto nuclei fra borghi e case isolate, è, dagli anni cinquanta, deserto.

TRAMONTI DI SOPRA

Da Tramonti di Sotto, per la bella strada della valle che, varcati il Chiàrchia e il Viélia, sale fra le conifere, si giunge a Tramonti di Sopra, comune cui fa capo anche la lontana Chievolis.

E' uno dei pochi paesi del Friuli prealpino che, pur avendone risentito se non altro per l'abbandono di qualche borgo, come Frassenèit, resiste allo spopolamento e alle spinte verso gl'inurbamenti. Cause ed effetti ad un tempo d questo durare sono anche il carattere indipendente ed intraprendente e l'amor proprio degli abitanti, orgogliosi del loro «Tramonc'», al quale, da quei buoni costruttori che sono, hanno dato una fisionomia edilizia decorosa e che segna costanti sviluppi.

La diàspora di emigrazione di Tramonti di Sopra è ingente: a New York i suoi cognomi si contano a decine nei grossi volumi dell'elenco telefonico.

Tramonti di Sopra, nell'estate, è soggiorno ospitale per numerosi villeggianti, che un'ormai lunga tradizione vi conduce dal Friuli, da Venezia e da Trieste.

L'amenità del sito, le abetaie e le pinete, i numerosi itinerari per le escursioni, le trote delle chiare acque e i camosci delle cime, e infine una progrediente ricettività stimolano e favoriscono quel soggiorno.

La strada del Rest, costruita cinquanta anni fa, che sale, con ardito e panoramico tracciato, ai mille metri dell'omonimo valico per scendere poi a Socchieve e ad Ampezzo, costituisce una via di comunicazione turisticamente assai interessante da e per la Carnia: essa attende i lavori indispensabili per essere un'arteria pienamente funzionale e al passo coi tempi.

Il pescatore del sabato sera che posteggia la sua auto targata Bologna ai margini del lago, l'anziano emigrato che la ricorda nostalgico dalla sua casa d'America, l'esploratore dei vecchi archivi parrocchiali e diocesani o delle biblioteche di Udine e Venezia, il lavoratore tramontino che da Milano o dalla Svizzera attende di ritornare, i sacerdoti e i pubblici amministratori che per essa operarono od operano, ciascuno dei suoi abitatori legato ad essa come a null'altro, avrebbero molte cose da dire sull'alta Val Meduna, molte cose da aggiungere a questa carrellata di descrizioni, di impressioni, di affettuose memorie.

PIERO MENEGON

nella foto: uno scorcio del lago di Redona (I. Z.)

CONOSCERE... SPILIMBERGO

un articolo del Sindaco cav. Antonio De Rosa

Forse più di uno dei miei Concittadini si meraviglierà di questo titolo, e lo riterrà quasi un'offesa gratuita: «Ma chè! non conosco io il mio paese, le sue vie, il suo Duomo, le opere d'arte che lo rendono noto e ricordato anche all'estero, le sue scuole ecc.?».

No, amico Concittadino; non intendo rivolgere insinuazioni d'alcun genere, nè tantomeno tacciare d'ignoranza nessuno.

Spilimbergo è per me «qualcosa» che respiro nell'aria, che amo profondamente e non si concretizza solo nelle sue vie, nelle sue piazze, nei suoi monumenti, ma è formato «soprattutto» dal sentimento e dal cuore dei suoi Cittadini di ieri, di oggi, di domani. Figure scomparse che hanno costruito la sua storia; figure di oggi che la stanno vivendo e costruendo a loro volta; figure di domani che saranno chiamate a portare il proprio contributo perchè la storia sia sempre positiva, bella, avvincente come lo fu nel corso dei secoli.

Da questa mia precisazione consegue la intenzione più che retta nei confronti di tutti e di ognuno; molti sanno più di me ed io devo riconoscerli maestri; penso poi che tutti sarebbero in grado di portare il loro granellino di sabbia per la costruzione di questa «conoscenza» di Spilimbergo nostra.

Non mi soffermerò sulle origini e la storia, su Uomini «illustri» dei quali parlano il Pognici, il prof. don Marchetti, don Patriarca, il Liruti ecc. Dirò qualcosa su Spilimbergo d'oggi così come si manifesta, come si esprime, come appare davanti a me ed agli altri, di ciò che s'è fatto, si fa e resterà da fare. E questo attraverso semplici considerazioni lasciando la massima libertà di trarne eventuali conseguenze.

Ecco: anzitutto Spilimbergo d'oggi rivive una tradizione di ospitalità e di gentilezza che la caratterizzano e la rendono gradito soggiorno a quanti sostano tra le sue mura, ammaliati dalla posizione amena, dal clima dolce, dal paesaggio luminoso, dalla simpatia di cui sono subito circondati.

Lo possiamo constatare quotidianamente, si può dire, ma non sono mancate e non mancano occasioni particolari che ne hanno dato e ne danno prova.

Vorrei richiamare gli anni della «Primavera della Prosa» — le conoscenze personali di quei tempi, il clima vivissimo di amicizia, di comprensione, di entusiasmo; le Feste Agostane e le manifestazioni artistiche di ogni genere, con l'accostamento di personalità alte ed umili, con i colloqui positivi sui più disparati argomenti, con gli incontri alla «Mostra della Scuola musaicisti», alla «Fiera del libro», agli spettacoli del Castello dove rivivevano anche involontariamente lo storico ambiente e le storiche, fatate vicende; con le gare sportive di judo (di cui le recenti brillanti affermazioni individuali e di gruppo), pallacanestro, calcio che hanno polarizzato una gioventù in competizioni cavalleresche e folle di spettatori giunti da ogni parte della provincia.

Forse questa è una caratteristica di Spilimbergo che sfugge alla massa, ma che ha valso a portare il suo nome e la sua notorietà un po' dovunque.

Poi Spilimbergo nell'espressione della gentilezza più fine e meno nota: nell'annuale «Premio della Bontà», in quella semplice, cara festa di bimbi e di adulti ove sgorgano sentimenti nobilissimi ed i cuori si aprono al fascino delle piccole cose buone, alla più delicata sensibilità, quasi preparandosi alla gioia pura del Natale!

E nella generosità continua per la conservazione dei suoi Monumenti sacri, per l'aggiornamento delle sue istituzioni benefiche, per gli interventi tempestivi dove si manifesta il bisogno, per i convegni direi affettuosi dei «Donatori di sangue» tanto bravi e benemeriti. Anche questo periodico, «Il Barbacian», non è altro che una viva espressione dell'animo e dell'ardore di Spilimbergo, che con la sua voce desidera giungere vicino e lontano, specialmente «lontano», al cuore dei nostri cari fratelli emigranti.

Non posso sottacere la cortesia dei commercianti, degli esercenti, negli esercizi pubblici, nei pubblici uffici; la correttezza del linguaggio, simbolo di civiltà e di educazione.

Le scuole del capoluogo e delle frazioni curate nel migliore dei modi anche se, per qualcuna di esse, si tratta di vecchi edifici poco suscettibili di ammodernamento, la bella palestra invidiata da più di una città del Veneto, il signorile complesso della Scuola media, la serietà dei professori e degli insegnanti.

Tutto bene, dunque, e tutto qui Spilimbergo d'oggi, senza nessuna... macchia nera? No, non volevo dire questo — deficenze ce ne sono sempre e dovunque e, quindi, anche a Spilimbergo — macchie evidenti ,sottolineate o nascoste esistono certamente, ed alle volte non basta neppure la buona volontà dei Cittadini, degli Amministratori e degli addetti ai pubblici servizi per ridurle, almeno, se non proprio eliminarle.

(continua a pag. 2)

CONOSCERE.... SPILIMBERGO

(continua da pag. 1)

Mi è parso più giusto rilevare il lato positivo di questa necessaria conoscenza di Spilimbergo, perchè è proprio da ciò che è positivo (specie se supera di gran lunga il negativo) che si può giudicare la civiltà e la bontà di un popolo il quale, come il nostro, è stato ed è tuttora legato a tradizioni secolari che ne hanno così distinto il carattere e le tendenze.

Ho voluto dir bene della mia Spilimbergo, ecco tutto!

A rilevare le manchevolezze si sta veramente poco, anzi è molto facile. Alle volte con il nostro «dir male» scalfiamo nell'impressione degli altri ciò che è valido, ciò che è buono, ciò che merita di essere «almeno» tenuto in discreta evidenza.

Oh! Mi dimenticavo di segnalare un altro aspetto di Spilimbergo che chiede di essere conosciuto: la naturale disposizione a comprendere il bello: la musica, per esempio! Riaperta la Scuola di musica «Fondazione Gottardo Tomat» ben 40 allievi si sono iscritti! Viene proprio dato di domandarci (ed ecco una... ruga sul volto di Spilimbergo) il perchè del silenzio e dell'indifferenza da un po' di anni verso le voci dell'arte in un popolo che dell'arte gode di tante nobili espressioni! Conoscere Spilimbergo in questa sua carenza, sarebbe quanto mai opportuno — e sarebbe quanto mai utile porvi rimedio appoggiando sinceramente ed apertamente quanti tentano di far rivivere e vivificare reali valori solo sopiti, che attendono uno squillo di tromba (parliamo di musica, vero?) per scuotersi e tendere alla riconquista di posizioni perdute!

Sogni? Ottimismo esagerato?

Non credo. Potrebbe essere per lo meno auspicio che parte dal cuore e che augura siano riannodati i fili di una tela tessuta nel passato remoto e recente, proprio attraverso la conoscenza di quello che Spilimbergo è, di quello che può ancora dare, di quello che certamente darà.

A. De Rosa

"grattacielo" a spilimbergo

uno scorcio di un nuovo condominio in v. Umberto I. *(foto Borghesan)*

LA VAL TRAMONTINA

DI LORENZO BIDOLI

La valle del Meduna fu abitata fino da tempi remotissimi, e benchè non si conoscano documenti, relativi a Tramonti, anteriori al 1200, tuttavia la vetustà di certi sepolcri trovati qua e là in detta Valle attesta che in quei luoghi sicuri e naturalmente difesi, l'uomo vi pose dimora forse ancora nell'epoca precristiana.

Verso il 1880, quando si stava costruendo un tronco della strada rotabile tramontina, in località Tridis, furono scoperte certe tombe singolari formate di mattoni cotti: di quei mattoni, alcuni rettangolari e piuttosto grandi costituivano le pareti, altri ripiegati ad angolo formavano gli spigoli delle tombe: entro non vi si rinvenne che un po' di terra e qualche frammento di ossa. In altri siti della valle invece, furono scoperte fosse interrate contenenti scheletri più o meno conservati, ma nessuna traccia di sarcofago costruito in mattoni.

A mio modo di vedere, quegli antichissimi sepolcreti in mattoni, che attestano un grado di civiltà superiore, risalirebbero ad epoca molto più lontana dei secondi, i quali, semplici forse, ricordano i tempi posteriori al 1000, quando i caduti nei fatti d'arme o nelle guerriglie locali venivano seppelliti sul posto nella nuda terra, al più ornati delle loro armature e delle loro spade.

Il documento più antico che ricordi Tramonti è la Bolla di Urbano III del 1186, nella quale il Pontefice prendeva sotto la propria protezione il Vescovo Giònata, i suoi possessi e le sue Chiese, fra le quali «Plebem de Tramontio». Nella Bolla non si parla di Ville, ma della sola pieve di Tramonti. Benchè già allora esistessero la «Villa inferiore» sede dell'unica Pieve, e la «Villa Media» la più vecchia di tutte.

Della esistenza di più ville si ha la prova nella sentenza Gabalda di poco posteriore, perchè pronunciata il 1° maggio 1220 da Gebaldo di Solimbergo «in platea Meduni» per definire le disparità esistenti fra «di Comuni di Medun e di Toppo» da un lato, e «la Comune di Tramonti» dall'altro: in essa sentenza si parla di un «praenominatus cumutius tanquam Gastaldus villarum Tramontii».

Anche in questo documento il termine Tramonti viene usato come denominazione generale, mentre i tre villaggi esistenti venivano distintamente denominati: «Villa inferiore, Villa Media, Villa superiore» così come vengono distintamente ricordati con tale denominazione i tre villaggi nell'atto con il quale nel 1236 si attestò che il territorio di Tramonti apparteneva alla mensa Vescovile di Concordia, ed era soggetto alla giurisdizione civile del castello di Meduno: «Guido Concordiensis Episcopus convocavit homines infrascriptos de Tramuncio videlicet:..... Armanum dicto Pical de Villa de Medio,..... Iohannem q. M Antoni de Villa superiori..... et Morandum de Villa inferiori». Mentre ancora nella sentenza Amedeo del 19 maggio 1437 riguardante lo stesso argomento della sentenza «Gabalda» che comincia con «Actum in villa inferiori Tramontii, super plàtea et loco solitae vicinae», il termine Tramonti viene sempre usato per indicare tutta la valle.

Insegna stradale a Tramonti

Tale estensivo impiego del termine Tramonti per designare tutta la corrispondente regione alpina della valle del Meduna persiste ancora sino alla fine del '700 come viene provato dalla carta del Friuli pubblicata nel 1778 a Venezia (edizione Ramondini), dagli ingg. Majeron e Capellaris, e nella quale i tre villaggi vengono segnati come Villa di Sopra, Villa di Mezzo, e Villa di Sotto. Soltanto dopo il rinnovamento politico promosso in tutta l'Europa occidentale dall'epopea napoleonica, a seguito della caduta delle vecchie giurisdizioni feudali e con la costituzione dei nuovi centri amministrativi, i due centri maggiori, costituitisi in comune, assumono la denominazione ancora attuale di Tramonti di Sotto e di Tramonti di Sopra, mentre il villaggio più antico e più piccolo dei tre, conserva ancora per un secolo, negli atti ufficiali la denominazione di Villa di Mezzo, e fra la popolazione della valle viene tuttora usata per indicare i tre villaggi: Vil di Zot, Vil di Miec, Vil di Zora. Tale antica, precisa, distinzione geografica dei tre villaggi (di Campone e Chievolis, costituenti i nuclei abitati maggiori rispettivamente della valle del Chiarzò e della valle del Silisia, la denominazione compare nei documenti soltanto agli inizi del 1600), coesistette per lunghi secoli con una organizzazione ecclesiastica unitaria per tutta la valle.

Lorenzo Bidoli

viaggio a Tramonti

DI VITTORIO PITUSSI

una tappa a Sequals e un incontro fortunato a Tramonti di Sopra cordiale accoglienza a Tramonti di Mezzo

Siamo sullo stradone che da Istrago porta a Sequals. Nemo, pur convinto della superiore bellezza della sua Carnia, osserva con interesse il panorama che si presenta alla nostra destra.

Oltre la brughiera, al di là delle «Reganazze» e dei «Magredi», scorgiamo ampie zone di verde punteggiate da numerose case dai tetti rossi e di recente costruzione. In primo piano si notano i paesi di Vacile e di Lestans, di Baseglia e di Gaio. Più in là si elevano Carpacco, Ragogna e S. Daniele del Friuli e più in su, verso il nord, distinguiamo benissimo Castenuovo e Clauzetto. Un complesso che è giusto definire suggestivo anche se in esso vi sono racchiusi alcuni paesi che fanno parte dell'area più depressa dell'Italia del Nord.

Scorgiamo alcune oasi di verde anche sulla distesa di prati semiaridi che fiancheggiano lo stradone. A destra un frutteto impiantato di recente, a sinistra la tenuta del «Re dei Sassi», ampliata notevolmente mediante la messa a dimora di nuove viti e di migliaia di alberi da frutto. Dai pionieri che le fondarono le due tenute sono ora passate in mano ad alcuni volitivi e intraprendenti frutticoltori dell'Alto Adige. Non è un sogno preconizzare che, fra qualche decennio, la magra «campagna» sarà trasformata in un gigantesco frutteto ed in un mare di verde, che abbellirà questo territorio compresso tra i greti di due squallidi torrenti: il Cosa ed il Meduna

Fine dello stradone, bivio a destra per Sequals. Entriamo e mettiamo l'utilitaria sul triangolo rosa, di fronte alla privativa, a costo di bloccare il portone che chiude il cortile della casa numero sei. Tanto, qui sono ospitali e se hanno bisogno di uscire con qualche veicolo, ti vengono a chiamare gentilmente al «Bottegon». Infatti quando l'automobilista entra in questo paese sente ovunque un clima accogliente e bonario. Nelle piazze e piazzette, nei larghi e nelle vie principali e secondarie, nessun divieto di sosta, nessun disco bianco o blu con strisce rosse di traverso o in diagonale, niente semafori e soprattutto niente vigili. Bisogna provare come si respira bene senza questi personaggi che si piazzano nei pressi dei semafori ove maggiore è il traffico e, la mano sinistra in tasca che abbranca il libretto magico e la destra che impugna l'irritante fischietto, ti fermano, e ti raggiungono magari con passo felpato, per sussurrarti nelle orecchie l'infausto ritornello: «Signore, lei è in contravvenzione».

Gli abitanti di Sequals devono riconoscere che quasi tutti gli automobilisti, siano viaggiatori o turisti in transito, ricambiano cordialmente la simpatica aura di libertà che si respira nel paese.

E vanno perciò adagio, corrono con una prudenza spontaneamente sentita la quale, riduce al minimo o addirittura annulla, le possibilità di spiacevoli incidenti.

• • •

Dopo la gradevole impressione ricevuta per la libertà del traffico decidiamo di entrare al «Bottegon». Una breve tappa ed uno spuntino propiziatorio sono più che consigliabili.

Arturo Zorzini, che dalla fertile terra di Varmo è venuto quassù a succedere all'indimenticabile Dante Lizier, ci propone di bere mezza bottiglia di fragolino stagionato che serve ottimamente per far digerire una mangiatina di formaggio e salame. Un tempo questa locanda era famosa per le dindiette allo spiedo. Oggi è soprattutto in auge per l'eccellenza dei vini. L'attuale proprietario cura con vera passione, oltre che con competenza e buon gusto, la ricerca dei migliori merlot o cabernet, tocai, piccolit, verduzzo o pinot, che si producono in Friuli o nei territori adiacenti.

Ma esiste anche una buona cucina ed infatti, mentre stiamo assaporando il fragolino, un piacevole odore di sughi in ebollizione ci stuzzica l'olfatto. Vado a curiosare per sapere di che cibi si tratta e vedo per prima la signora Piera la quale, oltre ad essere una brava moglie di un figlio del signor Arturo, sta facendo le ossa per diventare una brava cuoca. La guardo, perchè è una bella figliola, e non posso fare a meno di rivolgerle un complimento. Doverosamente, avverto poi il marito della innocente galanteria, e si ride assieme.

Intanto in un grosso tegame si stava cuocendo il camoscio in salmì che aveva diffuso il grato odore. Osservo che l'ambiente adibito a cucina è di stile semplice e tradizionale. In modo che, se Paolo Monelli avrà occasione di passare per Sequals, e di fermarsi in questa locanda, sarà lieto di constatare che molta acqua dovrà passare sotto il ponte del Meduna, prima che qui siano installate le cucine elettroniche destinate, come egli giustamente prevede, a detronizzare l'antica e famosa nostra arte culinaria.

• • •

Da Sequals puntiamo dritti verso Tramonti di Sopra. Il percorso ci soddisfa perchè la strada è tutta asfaltata, il panorama è vario e interessante. Il lago che ha sommerso Redona è piuttosto in magra tuttavia l'acqua è di un azzurro carico e si allunga nella vallata per diversi chilometri. Ci piacerebbe vederlo solcato da barche e motoscafi. Dopo la curva della Clevata appare il primo dei Tramonti e poco più in su alcuni boschetti di conifere. Eccoci infine nella piazza G. Verdi di Tramonti di Sopra.

Silenzio, quiete, e nessuna persona in vista. Soltanto una utilitaria, color bianco latte, è parcheggiata vicino ad un alto muro, dalla parte opposta dove noi ci siamo fermati. Il maestro Pradolin, che avevamo cercato, è fuori casa; decidiamo di andare in Municipio alla ricerca del Sindaco o di qualcun altro. Senonchè, mentre stiamo parlando, vediamo all'improvviso comparire un'avvenente ragazza, che si dirige con passo rapido verso l'utilitaria in sosta.

Sensazione e interrogativi: «Sarà del posto, sarà forestiera?». In ogni caso è un'apparizione molto gradita. Scendo dalla macchina e punto deciso verso l'utilitaria, che è già sotto pressione.

«Signorina, lei è di qui?» Mi risponde subito con un bel «Sì» e scende dall'auto. Rapida presentazione, durante la quale mi resta impresso il nome «Renata». Le dico che avrei bisogno di andare in municipio per conto della Pro Spilimbergo allo scopo di assumere informazioni di carattere turistico.

«Ma io sono impiegata nella sede municipale e, se posso riuscirvi utile, mi metto ben volentieri a vostra disposizione».

«Nemo, Nemo — grido — un incontro fortunato. Ho trovato la signorina Renata la quale, oltre ad essere carina e simpatica, è proprio la persona che ci voleva per noi. Venga signorina, le presento il dott. Gonano, mio amico e compagno di viaggio».

Ci dirigiamo lentamente verso la locanda Vittoria ed a metà strada incontriamo anche il Sindaco geom. Zatti al quale esponiamo lo scopo del viaggio. E', per il momento, occupato ma ci aggiunge che la signorina è in grado di fornirci le notizie che chiediamo.

• • •

Tramonti di Sopra, altitudine metri 425 e possibilità di molte escursioni sulle vicine montagne, attualmente conta circa 700 abitanti dei quali 200, si assentano per emigrazione stagionale. Le fognature del paese sono sistemate, l'acquedotto è a posto. Sono in corso le pratiche con le quali sono stati richiesti: a) Un contributo di trenta milioni per costruire un nuovo e moderno edificio scolastico; b) Un contributo di lire 40 milioni per asfaltare le strade del capoluogo e della frazione di Chievolis.

A cura del Consorzio Meduna Cellina e col contributo dello Stato (92%) e del Comune (8%) sono ora in svolgimento i seguenti lavori per una spesa di oltre quaranta milioni:

1) Impianto di erogazione energia elettrica per l'illuminazione della frazione di Inglagna e delle borgate viciniore e per il potenziamento della rete di Chievolis abbisognevole di ulteriore energia.

2) Costruzione di una strada da Tramonti di Sopra alla borgata di «Pradis» e sistemazione della strada da Chievolis a Inglagna.

Dato confortante: i privati stanno costruendo in questi giorni 17 case moderne, in paese, e si ha motivo di ritenere che la tendenza continui. Per il resto l'alta Val Meduna è travagliata dagli stessi problemi delle altre vallate dell'alto spilimberghese. Spopolamento in atto, assenza di piccole o medie industrie, scarsità di boschi, limitata ricettività turistica e necessità di sistemare ed asfaltare, non poche strade panoramiche che già esistono.

Tra queste ultime mettiamo in prima linea, la strada che da Tramonti di Sopra porta in Carnia, con una distanza di chilometri 11 fino al passo di Monte Rest e di chilometri 13 dal passo alla statale n. 52. Lo sbocco è sul bivio che dista 4 chilometri da Ampezzo e 9 chilometri da Villa Santina e quindi nel cuore della Carnia ed alle porte del Cadore. Ci viene assicurato che la strada per il Monte Rest non ha bisogno di grandi lavori ma che è sufficiente la sistemazione del fondo stradale esistente e la sua asfaltatura.

La spesa di manutenzione è gravosa — circa due milioni all'anno — mentre le possibilità di transito agevole ora si limitano a poche settimane della bella stagione.

Urge far conoscere al Governo regionale l'importanza della strada del Monte Rest per il collegamento del Friuli occidentale con la Carnia e per le conseguenze benefiche che il funzionamento di questa arteria apporterà all'economia, allo sviluppo, ed alla valorizzazione turistica della Valle del Meduna.

• • •

Iniziamo il viaggio di ritorno con il proposito di salutare il maestro Battista Marmai del quale, sono note le benemerenze, che egli ha acquisito prima come educatore poi, come uomo che si è dedicato ad attività privata ed a ricoprire cariche pubbliche, con molto disinteresse e per il bene della sua terra.

Da Tramonti di Sotto una strada un po' stretta ma linda, asfaltata ed all'ingresso abbellita da un vialetto alberato, ci porta a Tramonti di Mezzo. E' notte e non possiamo riscontrare le caratteristiche del paese. Rintracciamo la casa Marmai ed entriamo. Saluti, presentazioni ed accoglienza festosa e cordiale, da parte di tutti i familiari. Esprimiamo subito all'amico il nostro desiderio di avere la sua collaborazione per il numero del giornale che stiamo preparando. Ci assicura che farà scrivere da alcuni suoi amici e consacra la nostra visita con lo sturare una bottiglia di ottimo verduzzo. Il vino è profumato e leggermente amabile. Nemo beve uno, due o forse tre bicchieri.

E' perciò ammissibile un po' di euforia mentre scendiamo lentamente verso Spilimbergo. Ed anche discorsi e vivaci commenti, constatazioni e ricordi, di cui è prudente non informare i lettori. Il nostro servizio è finito.

Vittorio Pitussi

MOBILI
CONFEZIONI
TESSUTI
E. Soler - Spilimbergo
"La Familiare" di

una valle nel cuore

di NOVELLA CANTARUTTI

VAL MEDUNA

Ora che in Val Meduna è nato un lago, la gente corre a vederlo e torna senza aver capito: un brivido per le pareti di roccia che si stringono intorno al Racli, un senso di fastidio per i muri di Redona sepolta, che rompono la superficie liscia del lago, e un soffio subito dissolto di malinconia, perchè il sito è spoglio e quella gran pozza azzurra sembra renderlo più solitario. Ma, per capire, occorre conosce e forse, perchè la Val Meduna sembri bella, occorre esserci vissuti; non incanta, non stupisce, ma si offre con quella grazia ruvida e chiusa che è nell'anima della sua gente. Soltanto chi ne ha lunga consuetudine può amarla, goderne la bellezza calma che si mantiene tingendosi o trascolorando nel mutare delle stagioni. Il suo tratto si rivelava una volta fin dall'imbocco, dove il dente di Paludana piantato su un'ansa larga del torrente, si alza a forare il cielo.

Il turchino di quell'acqua sempre viva, che scorreva lambendo i piedi dei clivi verdi o le *lavine* bianche, che s'allargava nei magredi, o martellava le rocce contorte, completava la valle nei punti dov'era amena, l'ammorbidiva nei recessi più aspri.

Posso, nel ricordo, trovare ogni sito, lungo sentieri e strade, dalla cuna remota di Frasseneit fino alla pianura: lassù la Meduna salta tra roccia e bosco come un capriolo, il verde risale denso i pendii e tocca il cielo che cammina in alto come una strada. Ai piedi di Tramonti, il torrente s'allarga e corre aperto fino al ponte del Racli.

No! Non corre più.

Io posso sentirlo sciabordare ai piedi della Clevata, vederlo scivolare tra Flours e Miâr, riposare sotto Muinta, ridere a Redona, turchina nella gran conca spoglia. Nella spaccatura del Racli riposa ancora per me l'acqua più fonda del mondo che ha bevuto i sassi lanciati dall'alto del ponte e i miei sogni di bambina.

Lì hanno sbarrato la Meduna, più innanzi stagnano le acque morte sotto il mio paese: tra il Racli e la Clevata c'è il lago.

Mi è occorso vederlo tante volte perchè entrasse tra le cose che appartengono all'anima; forse l'ho imparato vedendolo dal fondo, sopra Chievolis dove s'addentra un ramo e la montagna riarsa trova uno specchio e la fatica di Chievolis aggrappato a rocce e gradini, si placa sul braccio lucente che lo regge. Ho imparato il lago che si stende come una parola di pace da una riva all'altra, mentre dormono sul suo fondo i campi, i ronchi, le borgate e i nidi dei miei sogni.

E' entrato piano in me, come entra tutto quello che non può non essere, come la morte e più tardi la rassegnazione, quando le cose passate fanno groppo con noi e il tempo si stende sopra come acqua.

•

LA CASA DELLA MIA GENTE

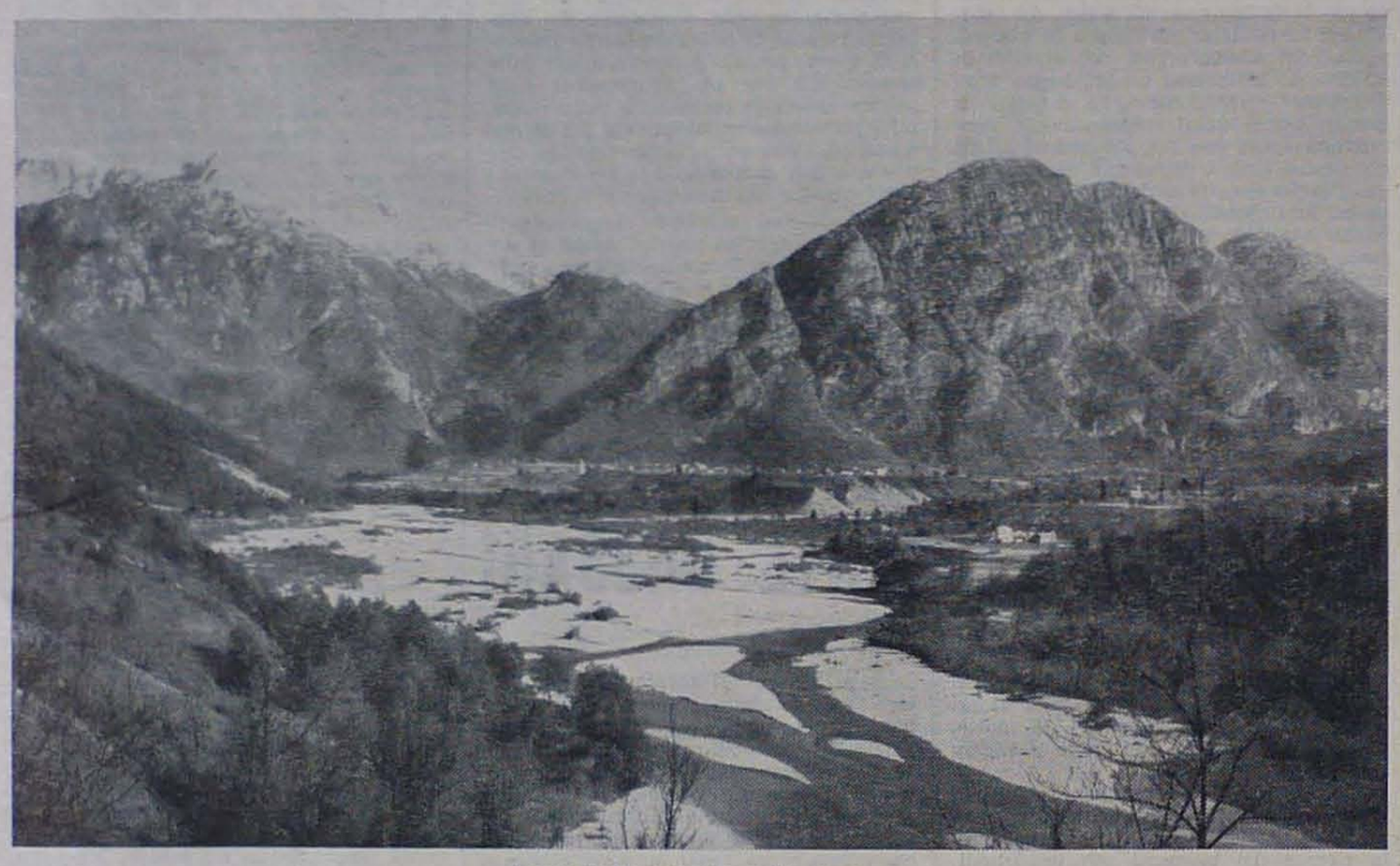
La casa della mia gente è in un villaggio remoto e la mia gente è dispersa; e, mentre restano i muri, perchè la casa fu costruita con blocchi di roccia, quelli che vissero là dentro, non tornano più ad aprire le porte. I corpi entro cui li ho conosciuti, si struggono nella cappelletta del cimitero, ma dentro di me sono vivi e si alzano, lungo le ore della giornata, dietro il suono di una parola o dietro un gesto che mi vien naturale perchè anche loro lo facevano.

Le donne di casa mia, alte e sottili, vestite di nero, con quelle ombre di stanchezza intorno agli occhi e lo sguardo fermo di chi sa misurare gente, cose e tempo, mi camminano accanto per tutte le strade, come se dovessi dar loro conto esatto del mio vivere e del mio pensare.

Lo sgomitolarsi dei miei giorni finisce per appartenere ancora a loro ed alla casa, come accade di un'acqua: può correre lontano che mai più, ma resta quella che ha visto luce da sotto la roccia.

Sotto la roccia di Raut, dove scendono i declivi verdi di Colmaour e si disegna il colmo della Tesa, in un nido che si chiude con le *lavine* bianche di Trep e le grave macchiate di Colventous, apre gli occhi il mio pase: bigio, fumoso, per raggiungerlo occorre scendere con la strada al letto dove è morta la Meduna tra le ghiaie melmose, e risalire la Creta che toglie il fiato.

Andare incontro al mio paese non significa trovare cose che ridano: il suo segno è nei primi muri, intorno a quel gruppo di case che furono degli avi di mia madre: lì comincia la morte, sotto lo scuro degli archi aperti sul cortile. La morte della mia gente. Io la sento come passare dalla pietra stanca nelle mie vene, e la mano cerca, col gesto delle ave, un fazzoletto che non c'è, per abbassarlo sugli occhi.



la valle di tramonti vista da "la clevata,,

STRADI' SU PA LA VAL

POESIE DI NOVELLA CANTARUTTI

li' clausini'

Ta sti' lavini' il cour al è nassût
tra il vert avâr e la Miduna sglonfa,
vivi' li' eti' tal siò fonz rimìt
come i agn dal mont in ta la croda.
Strada batuda lunc via li' lavini'
dal pas di un'ava vignuda nuvicia
da un borc secret in poura sora i fiuncs.
Di fè j' sai il ridi e 'na cotala a rosi'.
Goti' dai siò vinc' agn in tal gno sanc,
margariti' di fouc in tal gno cour
fat di vert magri e di Miduna sglonfa.

—

LI' CLAUSINI' — *In questi dirupi il cuore è nato, tra il verde avaro e la Meduna gonfia, vive le generazioni, nel suo fondo solitario, come gli anni del mondo segnati sulla roccia. Strada percorsa, lungo i dirupi, dal passo di un'ava giunta sposa da un borgo remoto, sospeso sulle voragini. Di lei conosco il sorriso ed una veste fiorita. Gocce dei suoi vent'anni nel mio sangue, margherite di fuoco nel mio cuore fatto di verde magro e di Meduna gonfia.*

•

troi di frasseneit

Troi culurit di alba e di smeralt,
tra cultrini' di bosc e rais di aga,
al si vierc' in ta crodi di pinseir,
al clama, seneosa, la mê pâs.

—

SENTIERO DI FRASSENEIT — *Sentiero tinto d'alba e di smeraldo, tra quinte di bosco e rivi d'acqua luminosi: si apre tra le angustie del pensiero e chiama, ansiosa, la mia pace.*

strada dal lagu

Un floc di cumunion intor dal lagu
ch'al screa danzi' turchini di cidinour
via pa li' clevi' da la mont negada.
Strada di pulvin blanc cul pas ch'al doul
ta cengli' ruvinadi di memorii'
cui voi supâz tal vert da l'aga mota
ch'a sgjarna il clap e 'a cjama avuâl il fonz.

—

STRADA DEL LAGO — *Un nastro candido intorno al lago che scioglie danze azzurre di silenzio, lungo i clivi della montagna sommersa. Strada bianca di polvere, col passo che duole, sopra tracce crollate di ricordi, con gli occhi avvinti dal verde inquieto dell'acqua che sgretola il sasso e distende uguale, sul fondo, la melma.*

•

strada di dinglagna

Il vìdul in tal ceil inmatuìt
e la blancjura arsida da li' crodi':
j' sei sun tuna cengla 'tor Dinglagna
brusada come il clap e come il ceil.
L'amour al è 'stu arc lontan di aciâl
tal boli indoleât dal gran misdì.
A' si devuelgiaran nuvali' strachi',
'a colarà grisura su li' crodi'
e il vìdul strac al plombarà sul nit.
Jo j' m'inviarai colma di ombra:
il troi al si disbassa viers Dinglagna.

—

STRADA DI DINGLAGNA — *Il falco nel cielo attonito e il biancore crudo delle rocce: sono su una balza presso Inglagna, arsa come il sasso e come il cielo. E' l'amore questo lontano arco d'acciaio nel fervore dolente del meriggio. Si struggeranno lentamente le nuvole, calerà grigiore sulle crode e il falco stanco piomberà sul nido. Io m'avvierò colma d'ombra: il sentiero scende verso Inglagna.*

Novella Cantarutti

RIPRENDE L'ATTIVITA' la Fondazione "G. Tomat,,

Il nuovo Consiglio della Fondazione Musicale «G Tomat» ha dato il via alle attività che si propongono di diffondere ed incrementare l'educazione musicale nello Spilimberghese: è stato chiamato a dirigere la scuola di musica e di canto corale il Prof. Olinto Contardo, persona qualificata e già simpaticamente nota ai concittadini. Nei pomeriggi la scuola è frequentata dai bambini delle elementari, alla sera da giovani di ambo i sessi. Le iscrizioni, che sono state veramente incoraggianti, fanno bene sperare per il futuro: si pensa che, dopo avere dato una cultura musicale di base, sia possibile, in un prosieguo di tempo, istituire di nuovo il corpo bandistico. La città avrà allora la possibilità di disporre di un proprio coro di cantori e di una propria banda: due cose che non faranno che dare maggiore lustro a Spilimbergo inserendosi armoniosamente nel novero di tutte le altre iniziative già esistenti

Filippo Tomasello

— *dai giornali* —

IL M.o FRANCESCO CRISTOFOLI oriundo di Sequals nell'Auditorio di Palazzo Pio

Roma:
(Dall'«Osservatore Romano» dell'8-9 nov.)
CRISTOFOLI - DE BARBERIIS ALL'AUDITORIO DI PALAZZO PIO

Il giovane maestro danese, di origine friulana, Francesco Cristofoli è stato chiamato a dirigere il concerto sinfonico di domenica pomeriggio all'Auditorio di Palazzo Pio. In programma: la «Sinfonia» dalla «Semiramide» di Rossini, il «Concerto per pianoforte e orchestra, in sol minore, op. 22» di Saint-Saëns e la «Sinfonia n. 4, in fa minore op. 36» di Ciaikowski.

Vincitore nel maggio 1965 del IV Concorso Internazionale di Direzione d'Orchestra bandito dall'ACCADEMIA Nazionale di Santa Cecilia, il Cristofoli dimostra di avere, attraverso i molteplici attributi del cuore, della mente e della volontà, attraverso il suo gesto preciso e suadente, una notevolissima musicalità. Si tratta senz'altro di un uomo di grande ingegno. Non vi è battuta in cui egli non ottenga gli effetti migliori e non intenda far rinascere non tanto sentimenti d'arte avventizi quanto inebrianti e durature emozioni, che ci scuotono sensibilmente. Se dovessi tuttavia scegliere tra il Cristofoli rianimatore di tempi lenti e quello di tempi più mossi, non esiterei, per ora, a schierarmi favorevolmente ed entusiasticamente per il primo. Quando una frase deve cantare, egli sa come abbandonare ogni fretta di mestiere ed ogni affanno tecnico: abbraccia con ardore il lirismo che ne nasce, lo gusta e lo dà a gustare attimo per attimo, quasi centellinando, alla maniera dei grandi maestri, i freschi zampilli delle melodie, i nutriti sapori delle polifonie.

Tutta l'Orchestra di Santa Cecilia, dai fiati agli archi, m'è parsa rinnovarsi sotto la sua energica direzione, mentre, sul fondo a destra, sembrava goder di maggior felicità espressiva anche la simpatica figura di Adolf Neumeier, timpanista formidabile, dalle straordinarie risorse interpretative.

A Lya De Barberiis, pianista molto benvoluta dal pubblico romano, era affidato il «Concerto» di Saint-Saëns. Ammirevoli il suo slancio, la sua potenza di suono, il suo piglio poetico.

Applaudire una manifestazione di così singolare altezza artistica non è stata soltanto una cortesia ma un'indeclinabile convenienza.

L. F.

situazione scolastica in val tramontina

di MARIO CANDOTTI

La montagna si spopola! E' un fenomeno noto e conosciuto in tutte le sue componenti: depressione economica, mancanza di aperture sociali, isolamento delle popolazioni; ma esso si manifesta in modo virulento in questi ultimi decenni anche nelle nostre valli alpine, prealpine e della pedemontana e influenza ogni aspetto della vita sociale. La scuola non poteva essere risparmiata; anzi, è proprio nella scuola che si esprime il fenomeno in tutta la sua crudezza, che espone la sua gravità al di sopra e al di fuori delle statistiche. Queste infatti nella freddezza delle loro cifre possono e non possono manifestare la profondità, l'irreversibilità del fenomeno di questa «fuga»; esse ci danno una percentuale di diminuzione di abitanti, uno spostamento della popolazione agglomerata; mai il senso di questo spostamento, di questa deflessione.

Invece le statistiche scolastiche mettono a nudo un fatto: la popolazione delle nostre valli e della Val Tramontina in particolare non solo diminuisce, ma invecchia. I bambini nelle nostre scuole sono ridotti al minimo. Quindi i giovani, ed in particolare le giovani famiglie hanno disertato le loro case e cercano lavoro stabilendosi definitivamente in altre zone d'Italia e d'Europa. Quindi fra pochi decenni nelle nostre belle valli delle Prealpi, nei ridenti paesini della Pedemontana non abiteranno che i vecchi, e poi?... Poi ci sarà lo spopolamento quasi totale... a meno che le premesse economico-sociali non siano modificate.

Diamo uno sguardo alle statistiche scolastiche degli alunni frequentanti, scelte a distanza di un decennio in questi ultimi 30 anni, nei Comuni di Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto:

	(1)	(2)
anno 1935-1936	12	437
1945-1946	17	473
1955-1956	22	405
1965-1966	13	163

(1) - numero insegnanti
(2) - numero alunni frequentanti.

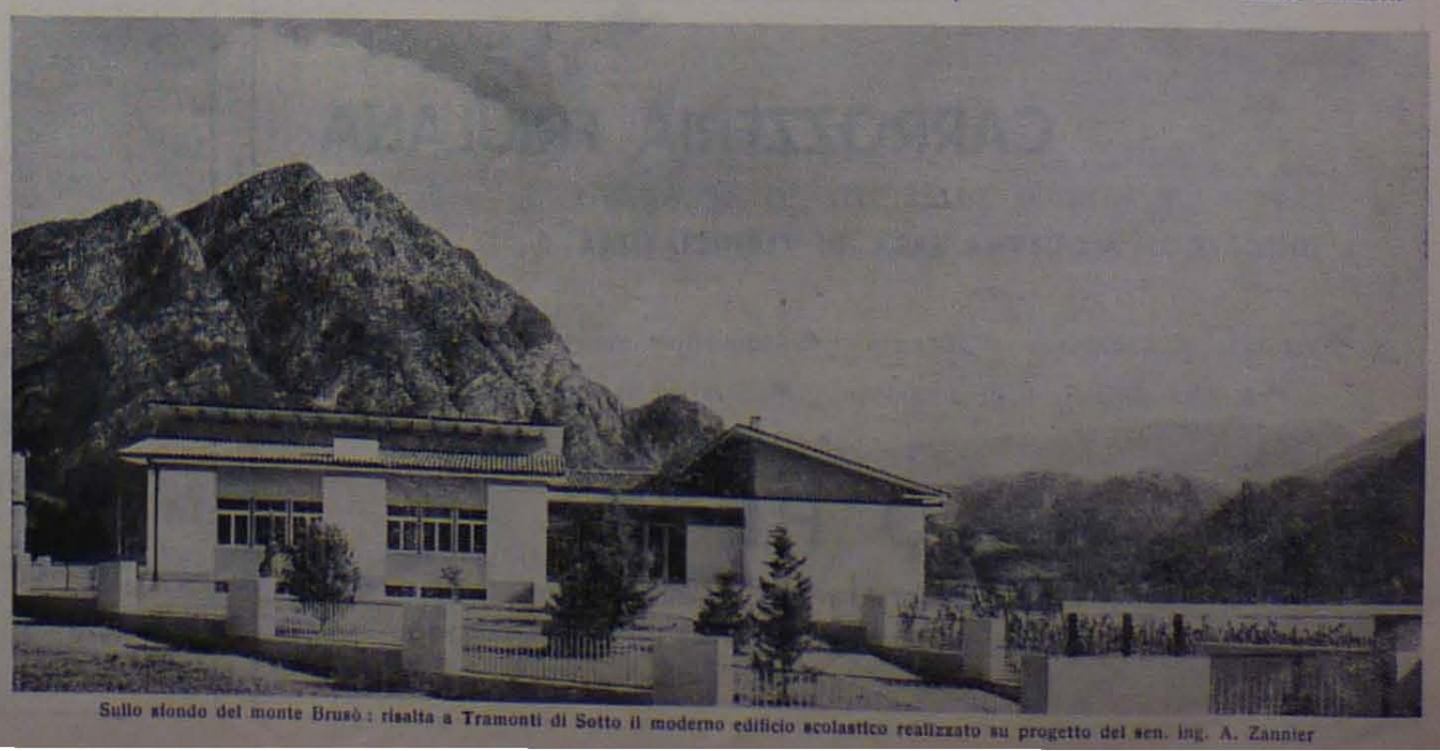
Le cifre riportate non hanno bisogno di commento in riferimento al tremendo calo nel numero dei frequentanti — ben 247 unità, circa il 40%, in 30 anni —, ma ci danno la possibilità di una considerazione di molto rilievo. La scuola non ha contratto il numero degli insegnanti in proporzione, anzi ha tenuto il numero di questi a un livello superiore a quello di 30 anni fa, riducendo il numero degli alunni affidati ad un solo maestro e cercando in tutti i modi di tenere in vita fino all'ultimo le scuolette isolate. E questo, infatti, il proposito delle nostre autorità scolastiche — proposito più volte espresso, anche alla stampa, dal sig. Provveditore agli Studi di Pordenone —: la Scuola deve essere conservata presso ogni nucleo abitato perchè essa è rimasta il solo centro ormai di cultura, di istruzione e di educazione sociale nei piccoli e piccolissimi paesi montani.

E sono proprio le popolazioni di questi centri che sentono l'estrema necessità della scuola e che richiedono insistentemente la presenza del maestro e fanno pressioni presso i Comuni perchè la loro scuola non sia abbandonata, ma riattata, migliorata, resa più accogliente e idonea alla sua missione.

A queste insistenze, all'avvedutezza e al buon senso sociale delle Amministrazioni comunali della Val Tramontina dobbiamo se località minime come Inglagna, Staligial, Campone, Tramonti di Mezzo abbiano sempre funzionanti e confortevoli le loro scuole.

Questi sono i motivi che ci confortano a sperare che la Scuola potrà adempiere alla sua funzione educativa e sociale fino all'ultimo, in attesa di qualche iniziativa che migliori o trasformi la situazione della Val Tramontina portandovi un nuovo soffio di vita economica.

Mario Candotti



Sullo sfondo del monte Brusò: risalta a Tramonti di Sotto il moderno edificio scolastico realizzato su progetto del sen. ing. A. Zannier

il barbaciàn dei giovani

dal diario

MARIANGELA CEDOLIN

Preludio d'infinito

(dal diario)

E' notte. E' già notte d'un giorno sereno. Notte chiara, tranquilla, silenziosa. Là, verso levante, appare a poco a poco, una luce... un disco fulvo. E' la luna. E' difficile poter descrivere la luna in una notte calma come questa. E' difficile poter afferrare quel bagliore improvviso che si tramuta repentino in un tono caldo, in un colore di rame simile alla chioma fulgida di una donna appassionata. Si alza lentamente nel cielo in tutto lo splendore dei riflessi che dardeggiano fra le liste di nuvole diafane e sembra quasi che ammicchi, ma inutilmente tu cerchi di trovarvi un segno amico, quasi una risposta ai tuoi sogni. E' sola illusione. Ecco: ora appare e scompare fra le colonne di un tempio vetusto, in un gioco affascinante di luci, e se guardi bene, se scruti fra le striscie bianche che filtrano tra i ruderi, rivedi un'antica civiltà, trovi la sensazione meravigliosa di appartenere ai ricordi, alle visioni che suscita un raggio proiettato fra i muri sbrecciati... Ti senti legato, avvinghiato a quei quattro sassi in rovina proprio in virtù di pochi bagliori, e ti scuoti solo quando il vecchio tempio è ritornato preda dell'oscurità, solo quando le vecchie colonne cadenti riprendono l'eterno, muto colloquio col buio.

Intanto ti guardi attorno e vedi una cascata di luce che si riversa sulle foglie degli alberi, vedi un raggio sbarazzino che scherza fra i petali di un grappolo di acacia dondolante a un lieve alito di vento... E vedi ancora che i rami incrociati d'un pesco fiorito disegnano trame preziose sul disco di fuoco... Il fruscio lento dell'acqua fra gli alti pioppi è un sussurrìo suadente al dondolìo verde delle foglie, e sembra quasi una canzone alla luce indiscreta che pesca in fondo al canale riflettendosi sullo specchio tranquillo. Tutto è avvolto in un velo d'irrealtà e tu vorresti che questi attimi non passassero mai, ti piacerebbe rimanere così, sospeso, senza pensare a niente, in un preludio d'infinito.

(1962)

•

Vivere

Se potrai pensare senza fare del tuo pensiero il tuo padrone; se potrai sognare senza fare del sogno la tua meta; se potrai soffrire senza fare del dolore il tuo nemico, saprai perchè si deve vivere. La vita non è solo lotta per il pane, ma è anche soprattutto speranza nel Bene, aspirazione ad amare, poesia nella musica e musica nella poesia, melodia che respira in chi sappia vivere di ogni sentimento di raccolta commozione che gli fa tremare il cuore. Se vorrai, saprai trovare il vero significato della vita anche nella tinta tenue di un fiore, nell'onda lieve e loquace d'un rivo, nell'ala fugace di una rondine, negli occhi innocenti d'un bimbo scalzo, nel sole antico che parla col muro sgretolato.

Per questo si vive; per null'altro che questo: vivi dunque con lo spirito e sarai felice.

(13-3-1962)

•

Vivere è sperare
in qualcosa che c'è e ti sfugge
perennemente;

vivere è cercare
lo sguardo che sa di un pensiero
simile al tuo;

vivere è sapere
che devi sempre rinnovare
il tuo dolore;

vivere è morire
di cose che ti hanno parlato
e che non sai.

(1962)

•

In una conchiglia

In una conchiglia è racchiuso
lo sbuffo del vento salmastro,
l'affiato del mare schiumoso
nel ritmo d'eterna canzone
immutabile.

Biancheggia sull'onda la spuma:
dissolvesi in garruli spruzzi
al sole dorato lucenti.
E sento il sospiro melanconico
del mare iridato.

In una conchiglia io ritrovo
il profumo dell'umida rena,
la musica lenta che ancora
riecheggia nell'aria... lontana...
e pare vicina.

La voce d'un bimbo, risento,
che corre fin là, sulla riva
e resta incantato a guardare
gli abbagli che inseguon gli abbagli
sull'ampia distesa.

E se guardo nella conchiglia
rivedo il biancor d'una vela
al sole che piano s'en fugge
in tacito eremo d'acqua...
volando lontana...

E dal mio bellissimo scrigno
io traggo cristalli, diamanti,
infrantisi un dì sugli scogli
con mille barbagli di luce
si viva e vibrante,

e i segreti dati al mare,
e i sogni che aleggian sull'onde,
che furono un giorno lasciati
in retaggio, in tacito pegno...
con una speranza...

La mia conchiglia si chiama
« RICORDO ». E racchiude per me
un mondo che sembra irreale.
Lo scrigno che serba un tesoro
è la mia conchiglia.

(luglio 1961)

MARIANGELA CEDOLIN

IL CINEMA

A CURA DI FRANCO PIELLI

La appena iniziata presente stagione, si dimostra già come una delle più importanti nella storia del cinema italiano. A questa risultanza concorrono più fattori, di carattere artistico, morale, politico. Inizio la disamina dal lato che maggiormente attecchisce alla notorietà, quello artistico, della produzione di films di rilievo. A rendere il periodo da questo punto di vista particolarmente significativo non è certamente il numero di films prodotti ma la decisamente superiore qualità di due di essi: «Giulietta degli spiriti» di Fellini e «Vaghe stelle dell'orsa» di Visconti. Due films, è vero, che hanno dato adito all'intrecciarsi di varie polemiche legate a differenti criteri interpretativi. Non è mia intenzione ora, nè questo sarebbe il luogo opportuno, entrare nel merito delle varie posizioni polemiche. Cercherò di esprimere, nel modo più sintetico possibile, la mia personale opinione, sul loro valore artistico.

In «Giulietta degli spiriti» devo dire subito che, dietro il piacevole fluire delle immagini, si percepisce il palpito vibrante dell'anima dell'artista, un affiato poetico, che permea tutta l'opera, e che, secondo me, lo fa assurgere all'altezza del capolavoro. La realizzazione filmica di una sua grave crisi interiore così ben riuscita in «OTTO ½» attraverso un linguaggio completamente rivoluzionario, ha suggerito a Fellini, ormai quasi unanimamente riconosciuto come uno dei più geniali artisti del nostro tempo, di servirsi di detto linguaggio per ritrarre anche situazioni e problemi fuoriuscenti dal suo scottante travaglio interiore. E ciò ha fatto con «Giulietta degli spiriti», una poesia filmica dedicata alle barriere del subcosciente di una donna moderna. Con questo Fellini ha compiuto un altro passo sulla via della sua continua evoluzione artistica, mai dimostrandosi epigono di se stesso.

«Vaghe stelle dell'orsa» di Visconti è anch'essa un'opera importante, alla quale penso sia di notevole danno il paragone cui obbliga la sua uscita quasi contemporanea a quella del film di Fellini. Certamente qui non arriviamo ai vertici della creazione artistica toccati dall'opera felliniana, ma la delicatezza, la sensibilità, le sfumature intimistiche con cui Visconti riesce a narrarci una vicenda di per sè così scabrosa, fanno di questa una delle sue maggiori opere. E tutti sappiamo cosa valga l'autore di «Senso» di «Notti bianche» e di «Rocco e i suoi fratelli».

Sono rimasto stupito ed anche amareggiato al constatare come un critico, che pure va per la maggiore, abbia potuto travisare così grossolanamente la forma e lo spirito del film, da ironizzare sull'alto valore etico-sociale della nudità e dell'incesto di Claudia Cardinale in «Vaghe stelle dell'orsa». Pare di trovarsi di fronte ad una delle peggiori espressioni del più ottuso puritanesimo. Desidero esprimere il mio dispiacere per il modo in cui uno dei nostri migliori giovani registi, Ermanno Olmi, è franato in «E venne un uomo». Il film, dedicato alla figura di Giovanni XXIII, è noioso, denso di leziosaggini e privo di ogni valore. Speriamo sia solo una parentesi nella produzione del simpatico regista. Il lato moralmente notevole di questo periodo è rappresentato dalla tenacia con cui gli organizzatori della mostra veneziana resistono a tante molteplici pressioni e continuano a far sì che quella di Venezia rimanga una Mostra d'Arte e non si trasformi in un convegno di mondanità. Bravi, veramente bravi!

Politicamente, abbiamo l'importantissima nuova legge sul cinema. Anche se nata da innumerevoli compromessi e non priva di difetti, mette fine ad una situazione che era divenuta insostenibile e permette maggior respiro alle finora così trascurate associazioni culturali, quali il Cineforum ed il Cineclub.

FRANCO PIELLI

— in libreria —

L'ULTIMO DELUDENTE BASSANI

DI PAOLA GUERRA

Ero rimasta entusiasta del «Giardino dei Finzi-Contini», per la delicata storia d'amore, librata tra la vita e la morte, di cui l'autore porta l'ardore e la malinconia.

Sono invece rimasta delusa dall'ultimo Bassani di «Dietro la porta». In quel suo processo di riesumazione del passato, alla ricerca dei momenti più importanti, anche se più dolorosi della sua vita, il Bassani ritrova il periodo forse più delicato, più difficile, che coincide con la sua adolescenza.

I fatti riportati in questo racconto lungo comprendono un periodo che va dall'ottobre del '29 al giugno del '30: gli anni della I^a liceo, e concentrano l'attenzione sopra una ferita rimasta poi centro dolorante nell'esistenza dello scrittore. Il giovane studente liceale è alla disperata ricerca di un amico e, respinto dal gruppo che fa centro al I^o della classe, troverà l'amicizia in un nuovo compagno: Luciano Palga.

Costui finirà per dominare il protagonista attirandolo in un'amicizia sempre più ambigua e torbida, da cui egli non riuscirà a liberarsi. Il ritratto che qui l'autore fa di se stesso è quello di un essere debole, vile, impotente, e insiste su certi particolari repellenti con una sorte di indulgenza e compiacenza per atti e vizi contrari all'etica naturale. Manca cioè in questo romanzo quel lievito di fantasia che fa assurgere a poesia avvenimenti comuni e che solleva sopra il marciume dell'esistenza umana. Mi lasciano delusa e perplessa perciò l'angustia e la limitatezza dell'orizzonte umano presentato.

Quanto alla forma poi si può notare una certa spigolosità, durezza, trascuratezza, perfino sciattezza.

Eppure questo stile mi sembra aderente alla materia trattata e ai sentimenti che l'A. prova.

Stilisticamente dunque può costituire questo romanzo una riconferma dell'abilità e del valore di Bassani.

Ci troviamo di fronte, insomma, a un Bassani minore, decadente, e comunque, ben lontano dai vertici raggiunti nel «Giardino dei Finzi-Contini».

PAOLA GUERRA

PROBLEMI DEL MANDAMENTO

SARA' SOPPRESSA LA CASARSA - GEMONA?

DI COSTANTINO DE STEFANO

Il nuovo piano di riorganizzazione su base industriale dell'azienda ferroviaria, ora all'esame del governo, prevede, fra l'altro, la soppressione di alcune migliaia di chilometri di linea costituenti i cosidetti rami secchi della rete ferroviaria. E' da ritenere molto probabile che la Casarsa-Gemona sia compresa in questo progetto di eliminazione.

Le ragioni del provvedimento sono facilmente intuibili: le notevoli immobilizzazioni tecniche e gli alti costi di gestione connessi con l'esercizio del trasporto ferroviario trovano una giustificazione economica solo su percorsi con grande movimento di merci e passeggeri. A questa considerazione di carattere strettamente economico si potrebbe obiettare sostenendo che l'esercizio di un così importante servizio dovrebbe essere improntato a criteri di pubblica utilità e come tale dovrebbe prescindere dal risultato economico. Ma questa argomentazione non può oggi essere sostenuta in quanto con lo sviluppo della motorizzazione e dei trasporti in genere su strada, la ferrovia ha perso molto della sua importanza e le esigenze degli utenti possono essere soddisfatte con mezzi che comportano minori costi. E sarà appunto un sistema di autoservizi, che probabilmente sostituirà il nostro treno. L'unico inconveniente che ne deriverà, non dovendo le tariffe subire alcuna variazione, sarà un aumento dei tempi di percorso che risulterà particolarmente sensibile nel tratto montano, ma che potrà venire attenuato da una sistemazione della rete stradale. Concludendo si può affermare che non esistono ragioni economiche o socialmente apprezzabili che suggeriscano il mantenimento di un servizio che ha da da tempo esaurito la sua funzione.

COSTANTINO DE STEFANO

la biblioteca

Spilimbergo, centro mandamentale, ricco di studenti superiori ed universitari, non ha una sia pur modestissima biblioteca. Siamo, per questo punto, al livello di un villaggio dell'Afganistan. E tutti sanno quale enorme importanza abbia in una società il livello culturale dei suoi appartenenti. Luigi Einaudi soleva dire che i soldi investiti nella scuola e nella cultura sono quelli che danno un reddito maggiore. Pare che in Italia pochi lo abbiano ascoltato. Mi dicono che qualcuno si sta muovendo per porre fine a questa vergognosa situazione. Se ciò è vero, e non ho motivi per dubitarne, mi rallegro. Meglio tardi (anche se tanto tanto tardi) che mai.

Franco Pielli

INCANTESIMO

Dolce velo d'aerea mano
col roseo dito violasti
l'oscuro antro
che della magnolia è il cuore.

(Tersite)

MELANCONIA MATTUTINA

Tutto mi svanisce nella nebbia
soffro nella nebbia
la nebbia tra di noi.

(Tersite)

L'Autovettura di moda VOLKSWAGEN

CARROZZERIA FRIULANA

..... *PER UN LAVORO SOLLECITO ED ACCURATO*

L'UNICA CON MODERNA SALA DI VERNICIATURA

• Vendita • Assistenza • Ricambi • Autovetture nuove • Assicurazioni
• Mostra autoveicoli di occasione • Servizio di soccorso stradale

NINO PETRI

SPILIMBERGO - Via Cavour, 20/24 (vicino Ospedale nuovo)
TELEFONI: Uffici e Soccorso Stradale **2141** - Abitazione **2046**

E. GARLATTI

Spilimbergo - Corso Roma, 14 - Tel. 2126

Maglieria - Camiceria
Biancheria - Calzetteria
Filati

MAGLIERIE: RAGNO FURLANA TRAVESIO
BIANCHERIA: IMEC
CALZE: CIOCCA BLOCH DANSILAR
FILATI LANA: LANA "DELLA VECCHIA" GRIGNASCO
CAMICIE: CASSERA

Ditta S. COMIS SPILIMBERGO Telefono 2232

Calzature Cappelli Ombrelli Valigerie

LE PIU' GRANDI MARCHE

A SPILIMBERGO

l'albergo MICHIELINI

VI OFFRE
LA PIU' CORDIALE
OSPITALITA'

e porge i più fervidi auguri alla sua affezionata clientela

LIQUORI DI MARCA

Bar - Gelateria

Prodotti MOTTA

all' antico

Caffè Piccolo

SPILIMBERGO

OTTICA
Borghesan

Foto - Cine

SPILIMBERGO

lenti Galileo e Salmoiraghi

esecuzione da qualsiasi ricetta oculistica

esclusiva occhiali METZLER e LOZZA

copie fotostatiche da qualsiasi documento

GRATA PER LA PREFERENZA la

Libreria Moderna

PORGE ALL' AFFEZIONATA CLIENTELA
FERVIDI AUGURI

Buon Natale e felice Anno nuovo

I. R. M. A.
INDUSTRIA RIVESTIMENTI MOSAICI ARTISTICI
di V. Zancanaro SPILIMBERGO

Mosaici Vetrosi
per rivestimenti e pavimentazioni

Studio Mosaici d'Arte.
Esecuzione lavori in qualsiasi stile antico e moderno
Decorazione - Rivestimenti - Pannelli - Bozzetti - Progettazioni

INDUSTRIA MANUFATTI CEMENTO
Mirolo Romano
del Rag. Domenico Mirolo
SPILIMBERGO
(Udine - Italia)
MARMETTE - MARMETTONI ed AFFINI
PIETRA ARTIFICIALE ORNAMENTALE

LO SPORT DELLA PESCA

A CURA DI BRUNO AVON

La popolazione sta abbandonando la nostra montagna, e il suo paesaggio sta riacquistando il particolare, grato aspetto delle cose incontaminate. Oggi la montagna è povera per i suoi figli, produce per altri, e lunghe imponenti campate portano lontano la ricchezza tratta dalla violenza delle sue acque con una profonda, spesso radicale trasformazione della natura.

Si son venuti formando limpidi verdi ampi bacini di facile accesso, sono altresì scomparsi chilometri di torrenti trasformati in aride pietraie, ma la ricchezza di fresche acque scorrenti in cui regna sovrana la trota è pur sempre grande, e impone una valutazione meno superficiale e affrettata del reddito che nasconde. E' un patrimonio che razionalmente coltivato dovrebbe indirizzare verso le nostre vallate una parte di quella particolare corrente turistica costituita da chi preferisce liberarsi dalle delizie del viver moderno e dedicarsi possibilmente con soddisfazione alla pesca nei torrenti, o concentrarsi nella speranzosa attesa dell'improvviso affondare del galleggiante o dell'agitarsi del vettino della canna ritta sulla riva del lago.

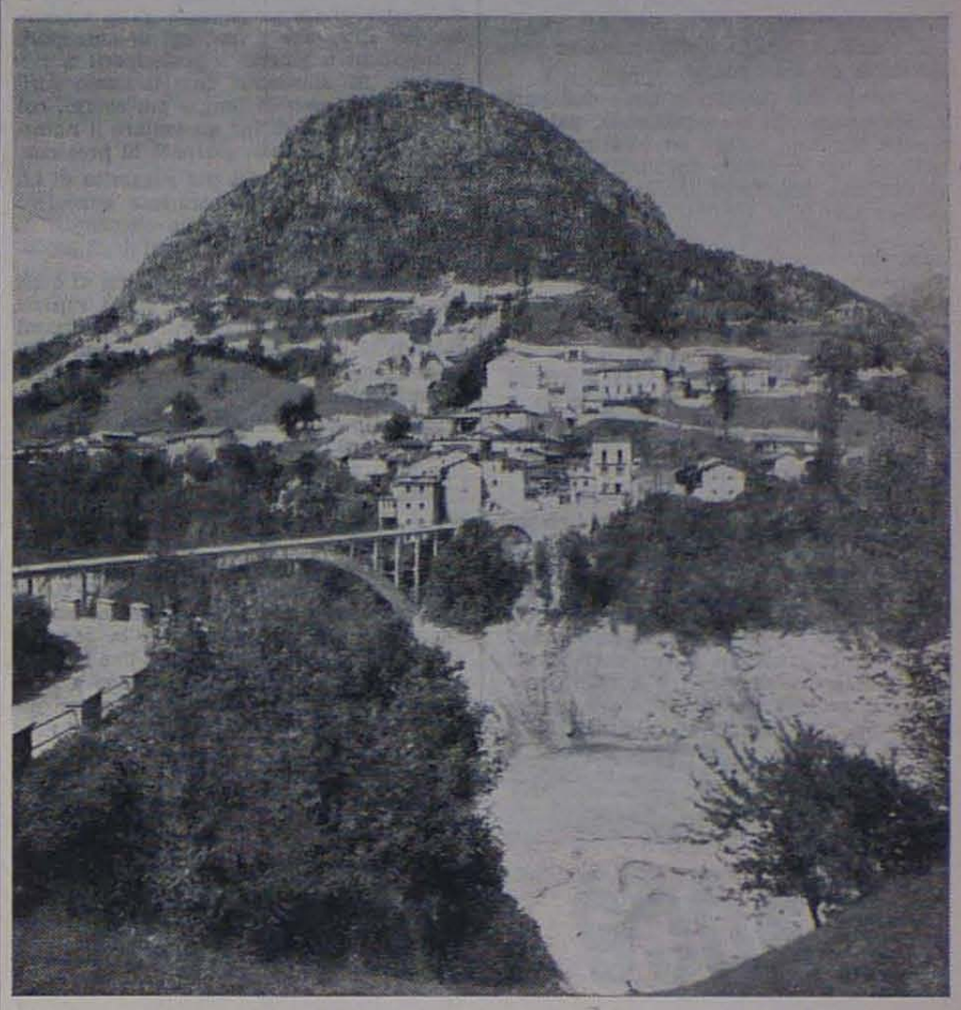
Oggi sono milioni, ormai in Italia, questi potenziali amici delle nostre trote. Le altre nostre regioni del nord, turisticamente più mature e coscienti, hanno già provveduto da tempo, con regolamentazione razionale e oculate disposizioni alla salvaguardia e all'intelligente sfruttamento di questo prezioso mezzo di richiamo. Ma in Friuli si preferisce evidentemente dirottare questa categoria di turisti, magari verso le nazioni nostre confinanti. Chi colà si è recato, e vi tornerà, non si sobbarca certo con piacere perdite di tempo, strade disagevoli, recettività spesso discutibile e talora discriminazioni... nazionalistiche. Quanto più volentieri egli cercherebbe la sua pace e il suo divertimento fra gente amica, in acque ben protette e popolate, sia pure soggette a limitazioni compatibili e necessarie alla protezione ad un tempo del patrimonio ittico e dei diritti di tutti!

Ma qui da noi si permette ancora e si autorizza perfino un uso indiscriminato di esche e attrezzi da pesca altamente antisportivi, e conseguenti insensate distruzioni. Manca la sorveglianza: sui nostri fiumi si gira per anni senza mai incontrare un guardiapesca. I ripopolamenti sono spesso condotti male e arbitrariarmente: si sono perfino introdotte specie ittiche non presenti prima, con conseguenti modifiche che potranno diventare deleterie per l'equilibrio biologico delle acque.

E' necessario quindi che i pescatori sportivi si organizzino, uniscano i loro sforzi abbandonando atteggiamenti di sfiducia e disfattismo. Il vivere civile impone l'educazione, il senso del limite, il rispetto profondo di un patrimonio comune di cui si è beneficiari. Non ci si deve avvilire a sistemi di pesca che riducono chi li pratica al livello del cercatore di lumache. E occorre una buona volta cominciare a condannare la sfrenata avidità e la mancanza di ogni limite, caratteristica di certi pescatori, che avvalendosi di mezzi e metodi poco sportivi, anche se purtroppo come dicevamo non posti al bando dalle nostre acque, compiono delle vere stragi per appiopparsi la fasulla patacca di una inesistente abilità.

Occorre dunque coltivare questa particolare ricchezza che la natura ha elargito alle nostre valli, istituire organismi e far rispettare le leggi atte a proteggere, incrementare e valorizzare questo patrimonio, e soprattutto creare in noi stessi pescatori, prima di tutto persone civili, una mentalità sportiva nel vero senso del termine, inculcare in noi stessi e negli altri il senso del limite e la osservanza delle regole del gioco. La natura nelle nostre valli sta ritornando a un equilibrio antico, che ha assorbito anche le più recenti opere dell'uomo. Cerchiamo che possa continuare a darci sempre quello che siamo ormai abituati a prendere da essa. La valorizzazione dipende dal coraggio che si può e si deve dimostrare organizzando società, cercando di respingere decisamente provvedimenti di compiacenza e dannose iniziative, e di scoraggiare ogni giorno di più l'abuso, l'antisportività, l'avidità e l'ineducazione.

BRUNO AVON



Panorama di Chievolis in Val Tramontina, quasi a picco sul lago di Redona.

LA "VIS,, di PALLACANESTRO

Nel marzo del 1964 un nutrito gruppo di appassionati ha fondato la Società Spilimberghese di pallacanestro. La VIS, dall'impegnativa denominazione, è presieduta dal geom. Ugo Sarcinelli, aiutato dal vice presidente sig. Mario Bonitti, mentre al rag. Ugo Peressoni da Udine, che ha curato la formazione atletica ed ha provveduto alla preparazione tecnica dei giovani, va il merito della buona qualificazione nel campionato provinciale allievi dello scorso anno.

Lusinghiero il successo del I Torneo Città del mosaico organizzato dal sodalizio in agosto. Recentemente con il felice abbinamento alla «Monterisi-Caffè», le maglie degli atleti si sono arricchite del bel nome della ditta Roiatti di Udine e più coraggiosa potrà essere l'attività della Società date le maggiori disponibilità finanziarie.

E' infatti sicura la partecipazione, nel prossimo anno sportivo, al campionato provinciale allievi, a quello provinciale juniores e, molto probabile, l'esordio della squadra nel campionato di promozione che avrà inizio in primavera.

Con l'intervento di Società dell'intera regione, avrà luogo, in dicembre, il torneo natalizio Spilimberghese di pallacanestro, per il quale è dato sperare bene.

La FIP ha istituito infine in Spilimbergo un Centro Giovanile di pallacanestro con un corso della durata di sei mesi, sotto la direzione di allenatori qualificati, al termine del quale sarà il presidente della Federazione stessa a rilasciare i diplomi di conseguimento. Spilimbergo guarda alla comunità dei giovani della pallacanestro con fiducia nei suoi dirigenti e con simpatia verso gli atleti.

Bambo

INCONTRI con i giovani

DI NEMO GONANO

L'Associazione Pro Spilimbergo ha gestito due corsi di educazione per adulti (Rauscedo, Spilimbergo e San Martino), proponendo alla discussione dei temi che hanno vivamente appassionato le numerose persone che intervenivano agli « Incontri ».

Di particolare interesse si sono dimostrati gli argomenti che avevano attinenza con le dibattute questioni relative agli ideali cui indirizzare la propria vita: sono state interessantissime le introduzioni alle discussioni, svolte con rara competenza da persone ricche di umanità e di cultura; i giovani hanno avuto modo di riflettere (e non certo per la durata dei soli incontri) sul proprio modo di comportarsi, sul posto che essi occupano nella società, sui valori ideali cui vale la pena di rapportare la propria condotta. Non sono mancate esemplificazioni personali nate da « scelte » ora imposte dall'alto, ora liberamente maturate nel silenzio della meditazione, nè si è taciuto, intorno alle crisi che periodicamente mettono in discussione gli ideali.

Si è perciò spaziato, sia pure in forme elementari, nel campo della filosofia, della storia, della psicologia, seminando nei frequentanti una problematica, se non delle soluzioni, che è la problematica autentica, eterna, dell'uomo.

Attorno a questo tema si sono sviluppati altri ad esso subordinati. Così quello del rapporto tra giovani e anziani che, da una iniziale panoramica delle varie epoche storiche intesa a orientare i convenuti sulla varietà del rapporto nelle varie « culture », è scesa via via a considerazioni di carattere psicologico e, nella fase del dibattito, ad una analisi del costume odierno, ad una analisi delle accuse reciproche tra giovani e anziani nel mondo contemporaneo (i problemi della convivenza e della complementarietà di padri e figli, di maestri e alunni, di capi e gregari, come aspetti della complementarietà dei principi di autorità e di libertà, di tradizione e di innovazione).

Un altro argomento che ha appassionato i partecipanti agli Incontri è stato quello dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro in un'Europa integrata. Non sono stati assenti, nella discussione di questo tema, i modi di sentire dei vari popoli, interpretati da significativi scrittori di varie nazionalità, gli errori che sono stati commessi, le strade che dovranno essere percorse.

Ha suscitato varie discussioni anche il tema relativo al divertimento, inserito nella vastissima problematica del tempo libero, l'argomento che oggi appassiona sociologi e psicologi, moralisti e politici.

Le altre « riunioni » hanno avuto un tono più marcatamente culturale come ben si addiceva a persone che erano ormai affiatate tra di loro e che volentieri s'inoltravano, insieme, nei complessi mondi culturali odierni: quelli della poesia e della narrativa, quelli della pittura e della musica. Carrellate rapide, ma stimolanti all'approfondimento, alla riflessione, all'analisi.

NEMO GONANO

iscrivetevi
alla
PRO SPILIMBERGO

PRO SPILIMBERGO
AFDS
giocate
alla
LOTTERIA NATALIZIA 1965
PREMI: UNA FIAT 500
UNA VESPA 90 cc

— UNA RELAZIONE AL CONVEGNO FRA LE PRO LOCO A BARCIS —

IL RUOLO della PUBBLICITA' nel TURISMO

di ALVARO CARDIN

In un convegno tenuto a Barcis fra le Pro Loco del Circondario, nei primi mesi di quest'anno, presentai una breve relazione che voleva puntualizzare, in chiave piuttosto critica, alcuni aspetti che riguardavano il turismo nazionale e locale.

L'istituzione del Circondario di Pordenone, infatti, ha messo ancora una volta — in particolare evidenza — la drammatica situazione dei paesi dislocati nella fascia montana che va dalla Val Cellina alla Val d'Arzino. Di quella relazione sono stato gentilmente invitato a riportare alcuni brani sul Barbacian.

Il turismo, come forse non avviene in nessun altro campo della nostra economia, poggia su due pilastri essenziali. Da una parte l'ambiente e l'organizzazione ricettizia intesa in senso completo vale a dire il clima, l'attrezzatura alberghiera, le strade, l'attività degli enti periferici del turismo, le organizzazioni commerciali dei viaggi, ecc. e dall'altra parte le strutturazioni pubblicitarie ed informative.

E' ovvio che l'efficienza delle due parti debba essere sempre equilibrata, dal momento che una valida attrezzatura ricettizia ed un organico funzionamento dei servizi non avrebbero motivo di esistere se non sorretti e vivificati da una efficace azione di propaganda, così come sarebbe controproducente se ad una valida azione di propaganda non corrispondesse una adeguata situazione di ospitalità e comunicazione.

Alla pubblicità intesa in tutti i suoi veicoli, si aggiungono naturalmente le pubbliche relazioni, che hanno appunto lo scopo di valorizzare il contenuto umano di tutti quei rapporti che intercorrono fra gli enti, le varie istituzioni commerciali e sociali e la massa degli effettivi beneficiari.

Il turismo — è cosa nota — è divenuto ormai da diversi anni una poderosa operazione finanziaria per il nostro paese. Ultimamente però sotto la pressione della agguerrita concorrenza di alcuni paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, esso è stato costretto a segnare il passo. A parte la concorrenza, si è subito cercato di individuare le cause di questo inizio di crisi nel nostro turismo. Naturalmente esse sono molteplici ed investono diverse responsabilità dei più svariati settori.

La più grossa, la più importante, dalla quale derivano poi una buona parte sulle altre, si è riscontrato che è rappresentata dall'eccessiva concentrazione dell'afflusso turistico nei mesi di luglio e di agosto. Si è perciò auspicato una maggiore diluizione degli arrivi per evitare così quelle esperienze negative che sono rappresentate dalla non equilibrata disponibilità di attrezzature alberghiere, dal caotico affollamento della circolazione stradale, dallo aumento stagionale nel costo della vita turistica.

Dal momento quindi che il ritmo dell'ampliamento dell'attrezzatura alberghiera e della rete stradale è inferiore a quello degli arrivi dei due mesi estivi e non potrebbe essere diversamente, si è auspicato una appropriata propaganda fatta all'estero, per illustrare i vantaggi di anticipare i soggiorni a giugno o posticiparli a settembre. Si diluirebbe così il flusso turistico in un arco di tempo più esteso, col vantaggio finale di far aumentare il numero dei turisti e delle giornate di presenza.

A questa azione si è poi suggerito di affiancarne un'altra di carattere educativo per insegnare alcune regole elementari di buona educazione nei confronti degli ospiti.

Non è certamente con la furberia di certi albergatori e commercianti, con i rumori eccessivi ecc., che si creano le condizioni più adatte per attirare turisti. Queste azioni evidentemente, debbono essere condotte organicamente.

Non si può infatti pensare che se i mezzi impiegati sono insufficienti e superati il nostro turismo possa avere una ripresa rapida ed efficace. L'aiuto che una intelligente pubblicità può dare va infatti oltre ogni realistica aspettativa.

Le stesse aziende autonome di cura e soggiorno di tutte le provincie d'Italia riunite tempo addietro a Trento hanno lamentato a questo proposito la carenza della propaganda, aggiungendo che la stessa viene fatta con improvvisazione e facileneria: da qui la necessità di poter disporre di fondi più adeguati.

La pubblicità, infatti, è un po' la seconda natura del turismo e con esso è indissolubilmente connessa.

Difatti, quali possibilità si aprirebbero per i luoghi di villeggiatura, di riposo, di cura, per le bellezze naturali ed artistiche se non vi fosse una propaganda attiva, efficiente e sensibile ad informare, ad orientare e a persuadere individui di tutte le età, ceti e categorie sociali? E' ovvio che l'azione pubblicitaria va condotta con fiducia, pazienza e costanza e che i risultati positivi non si possono ottenere immediatamente.

E' bene aggiungere che la gente va dove si sente invitata, dove sa di essere la benvenuta, dove sa che esiste qualcosa di nuovo e di interessante, dove può trovare larghe plaghe di silenzio e di riposo di cui fra parentesi la nostra zona è particolarmente ricca.

Per chiudere questo capitolo ci limiteremo a riportare alcuni dati che riflettono da se la preoccupazione di chi opera nel turismo. Dal 1950 ad oggi l'apporto di valuta estera dei turisti stranieri è aumentato di quasi 400 volte, mentre solamente di 60 sono aumentate le spese per la propaganda. L'Italia, regge il fanalino di coda nella graduatoria degli stanziamenti con un indice procapite, all'anno di L. 30, contro le 40 della Spagna, le 150 della Svizzera, per non parlare delle 916 della Grecia.

Venendo alla nostra zona, dobbiamo dire purtroppo, che non manca solamente la pubblicità ma c'è una carenza pressochè totale di infrastrutture che consentano una adeguata capacità ricettiva. Qualcosa si sta muovendo.

La « Venezia delle Nevi » rappresenta forse una delle iniziative più ardite e imponenti.

Alla « Pussa » è stata fatta, dal Comune di Claut, una lottizzazione che dovrebbe preludere alla costruzione di un certo numero di casette prefabbricate.

« L'Ediltur » ha iniziato al Piancavallo la costruzione della prima casetta.

Sono, in ogni caso, singole iniziative che, anche se apporteranno concreti risultati, corrono il rischio di rimanere isolate.

Si impone perciò — a mio avviso — la suddivisione territoriale delle nostre montagne, affrontando i piani con i Sindaci e i Presidenti delle Pro Loco interessate;

— scegliere dei criteri di priorità a seconda della convenienza e gli obiettivi finali;

— affrontare insieme per gli aspetti di interesse comune e poi separatamente i problemi connessi alle attività turistiche invernali ed estive;

— non trascurare una eventuale gara di emulazione tra le varie Pro Loco nella ricerca dei metodi migliori per perseguire gli scopi su esposti;

— fare leva sui criteri di compensazione con il mare, mettendo in risalto il profilo bioclimatologico della montagna. E' noto infatti che la montagna è tonica, distensiva ed esercita una azione riposante di carattere generale;

— censimento di tutte le strutture esistenti (compresi i locali privati affittabili);

— introdurre un nuovo spirito turistico;

— sviluppare a fondo il concetto della ospitalità (frutto della costante e spassionata collaborazione di tutti i cittadini);

— ufficio o recapiti d'informazione in ogni località;

— collegamenti più frequenti con Pordenone;

— insediamento di scuole alberghiere;

— collaborazione con la Sovraintendenza alle belle arti e valorizzazione del patrimonio archeologico originario;

— collaborazione con la Fiera campionaria di Pordenone per la evidenziazione annuale delle iniziative turistiche, come peraltro già fatto in passato;

— politica di simpatia nei confronti delle aziende del Circondario;

— ecc. ecc.

I mezzi pubblicitari più idonei per raggiungere certi obiettivi potrebbero essere i seguenti:

— ciclo di conferenze con proiezione di films, diapositive, ecc.;

— stampati di propaganda di prestigio o informativi a seconda della destinazione;

— contattare i rappresentanti della stampa, della cultura e delle compagnie di viaggio. Gli argomenti di carattere geografico e climatico, possono apparire interessanti al profano, ma non sono affatto determinanti per richiamare una clientela turistica. Le pubbliche relazioni possono invece costituire il mezzo più idoneo per predisporre favorevolmente coloro che possono determinare la scelta di una località. E' opportuno perciò invitare, occuparsi, aver cura di tutti coloro che possono stimolare la pubblica opinione;

— elaborazione di una storia sul turismo, accessibile a tutte le categorie di persone, con riferimenti specifici al folklore ed ai costumi circondariali;

— istituzione di una iniziativa che abbia un carattere continuativo e circolante. Ad esempio, una sagra del fiore in montagna, da attuarsi magari a Barcis già dall'anno venturo per festeggiare l'inizio della stagione turistico-estiva.

Altri mezzi possono essere poi impiegati per attirare l'attenzione sul turismo circondariale, su certe località, su certe valli, ecc. La scelta, però, si badi, non è sempre facile, bisogna infatti conoscere i gusti, gli usi, le tradizioni delle persone che bisogna raggiungere. Dovendo eventualmente pianificare una vera e propria campagna pubblicitaria di carattere collettivo o locale con obiettivi triennali o quinquennali, bisogna rifiutare l'empirismo, fare tesoro delle esperienze analoghe alle nostre (vedi Arta, Forni di Sotto per parlare delle località più vicine) senza con ciò uniformarsi totalmente alle altrui iniziative.

ALVARO CARDIN

VITALITA' DEL JUDO SPILIMBERGHESE

di BAMBO

Si poteva pensare che quello del judò fosse un boom all'italiana con successiva congiuntura. Adesso posso scrivere che Spilimbergo si esprime e si fa conoscere in Italia e all'estero anche in questo sport per l'attiva partecipazione a gare nazionali ed internazionali dei suoi giovani, la cui riconosciuta capacità, basata su un'ottima preparazione fisica, viene valorizzata dall'esperienza tecnica internazionale dell'allenatore Renzo Grillo. A lui, senza dubbio, va il merito di aver curato con passione e con costanza tutti i frequentatori del tappeto e di aver iniziato gli atleti più forti e più volonterosi a quello che, ad un certo livello, si può chiamare arte del judo. Il nostro maestro ha ottenuto da poco l'ambito titolo dei piuma nel torneo nazionale allo Sferisterio di Bologna, dove gareggiavano il campione Tempesta, i noti Archetti, Carmeni e Gamba.

Nel 1965 il judo club G. Fenati ha partecipato ai campionati regionali, a quelli interregionali veneti, ai trofei indetti nelle città di Udine, Treviso, Mestre, Trieste, alla IV edizione della coppa Viralfa in Milano, al trofeo «Gazzetta dello Sport» in Torino, al campionato nazionale juniores in Roma, al campionato nazionale per cinture nere a Pesaro, al trofeo judoistico europeo di Velden in Austria.

In queste competizioni, nell'impegno generale di tutti gli atleti, si è distinto Franco Colonello, vincitore, nei massimi, del trofeo europeo di Velden, 1° assoluto nella stessa categoria al trofeo Viralfa di Milano; Giovanni Cossarizza ha vivamente impressionato pubblico e giudici, guadagnando a Roma, oltre al titolo di campione italiano juniores pesi leggeri la medaglia d'oro, quale atleta più completo; Nunzio Messina si è imposto con sicurezza nei leggeri agli interregionali del trofeo «Gazzetta dello Sport» a Torino.

Anche ai più giovani va il plauso degli sportivi, che li hanno seguiti negli incontri vittoriosi di Treviso, di Trieste e di Udine, e particolarmente apprezzati nel I° Trofeo Autoscuola Cossarizza per bambini, disputato con successo nella città del Mosaico. Ventisei sono le gare cui ha partecipato quest'anno il Judo Club Spilimberghese, quattro i titoli assoluti conquistati; larga messe per la giovane società che ha in Giancarlo Zannier un buon presidente ed in «Meni del Piccolo» un coordinatore in gamba.

Nonostante la situazione finanziaria del sodalizio, contemporaneamente alla trasferta di tre, tra i migliori atleti, a S. Marino, per l'edizione finale del trofeo «Gazzetta dello Sport», si svolgerà a Spilimbergo un torneo nazionale individuale di judo cui hanno già aderito circa duecento atleti di tutta Italia, rappresentanti ventidue società.

Il palazzetto dello sport, in cui avrà luogo la competizione, ha avuto in settembre ospiti illustri: la nazionale italiana di judo è stata infatti in ritiro per quindici giorni a Spilimbergo, allenandosi nella palestra comunale.

La comitiva guidata dal giapponese Koike, con atleti della levatura di Archetti, Ackermann, Pedrini, Torella e Menchella, ha trovato nella nostra cittadina un'ambiente ideale sotto tutti gli aspetti tanto che il segretario generale della FIAP, Tedeschi, si è caldamente complimentato con i dirigenti per l'efficiente attrezzatura ed ha preso in considerazione la possibilità di usufruirne per ulteriori manifestazioni sportive.

Il Judo Club «G. Fenati» che assorbe l'esuberanza giovanile di 56 piccoli atleti e di 34 forti judoka, conta quasi centoquaranta soci sostenitori: un'accolta di giovani che meritano considerazione.

Bambo

28 novembre: consegna della targa "Città del Mosaico" alla Società vincitrice.

Banca del Friuli

ISTITUTO DI CREDITO INTERREGIONALE FONDATO NEL 1873

CAPITALE SOCIALE E RISERVE 2.100.000.000

Direzione e Sede Centrale: UDINE

54 FILIALI
4 AGENZIE DI CITTÀ
8 RECAPITI
12 ESATTORIE

Depositi Fiduciari oltre **59 miliardi**

CAMBIO VALUTE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Filiale di Spilimbergo

Recapiti:

TRAVESIO — CLAUZETTO — MEDUNO

Tipografia - Legatoria - Cartoleria - Libreria

Successori Menini

SPILIMBERGO - Corso Roma

FORNITURE per
ENTI PUBBLICI e PRIVATI
LATTERIE - COOPERATIVE ecc.

Rappresentanze CASE EDITRICI

SUCCURSALE:

"Libreria Cartoleria dello Studente"

Via Udine - di fronte le Scuole - (Stazione Autocorriere)

TUTTI GLI ARTICOLI SCOLASTICI

ai prezzi più economici

CONDIZIONI RATEALI

Attività Artigiana dal 1865 al 1943
Commerciale dal 1920

Ditta
MENINI
Pilade

Calzature - Valigerie
Ombrelli - Cappelli

Spilimbergo - Corso Roma, 1

Cartoleria
Sarcinelli
×
Tutto
per la Scuola
Testi scolastici

EDICOLA

Spilimbergo - Corso Roma, 16

PASTICCERIA GALLERIA SERENA
da Lina
Dolciumi - Articoli da regalo - Bomboniere
Caffè

IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI ED INDUSTRIALI
Guido Gorgazzin
SPILIMBERGO - Via Mazzini, 36

AUTOSCUOLA
LENARDUZZI
Spilimbergo - Piazza S. Rocco - Tel. 2263

G. Donadon
Succ. CHIVILO' - Spilimbergo
Tessuti
e Confezioni
Esclusive Confezioni
Marzotto

NOTIZIARIO SPILIMBERGHESE

A CURA DI ANTONIO DE ROSA

SPICCHI..... DI CRONACA

1-8-65 - La Pro Loco sta... superando difficoltà non comuni per concretare programma e manifestazioni del Ferragosto.

7-8 - Apertura «Mostra didattica scuola musaicisti» presenti autorità, alunni e genitori. Il presidente prof. Burtulo era rappresentato dal dott. Lepre, vice presidente della Provincia.

— Apertura anche della «Fiera del Libro» (quinta della serie) con discorso del prof. Filipuzzi. Dodicimila volumi esposti.

— Nella sala dell'Albergo Michielini vengono offerte, dalla Sezione provinciale donatori di sangue, le insegne di cavaliere al merito della Repubblica al sig. Cominotto Evaristo, presidente circondariale dell'AFDS.

— Apertura della Colonia Elioterapica Parrocchiale: accoglie ottanta bambini.

8-8 - E' deceduto improvvisamente Giuseppe Carminati, reggente dell'Esattoria di Spilimbergo.

10-11-8 - Torneo quadrangolare di pallacanestro. Partecipano le squadre del Don Bosco di Pordenone, della Libertas di Udine, dell'APU di Lignano e la Vis di Spilimbergo. Vittoria del Don Bosco (p. 55) contro la Vis (p. 46).

12-8 - L'Amministrazione provinciale comunica parere favorevole alla istituzione del biennio dell'Istituto tecnico industriale, sezione del Kennedy di Pordenone.

— Affermazione della coppia spilimberghese di bocce Bassani - Martina in una manifestazione ad Udine (Trofeo Primavera).

— Esposto il manifesto per le iscrizioni alla Scuola Musaicisti. Si articolerà in un triennio per la sezione cemento-terrazzo mentre la sezione mosaico avrà un quarto corso di perfezionamento.

16-8 - Chiusura manifestazioni agostane riuscite bene per concorso di pubblico e di forestieri.

22-8 - Chiude anche la «Quinta Fiera del Libro».

30-8 - Significativa offerta della sig. Carlini ved. Zozzolotto agli scaut, in memoria del compianto geom. Zozzolotto, di una moderna tenda da campo.

30-8 - Hanno inizio i lavori del nuovo mattatoio affidati all'impresa Marin. Direttore dei lavori ing. Paulon, assistente geom. Sarcinelli.

1-9 - Viene eletto il nuovo presidente della Sportiva Spilimberghese nella persona dell'avv. Capalozza — ad unanimità di voti —, segretario il rag. Raddi.

3-9 - Anche Spilimbergo ha risentito danni considerevoli (alle culture ed alle case del Tagliamento) a causa dell'alluvione dell'uno e due corrente. Il Tagliamento ha registrato una piena totale, con rottura di argini, quale non avveniva da molti anni.

— Riunione Consiglio della Pro Loco per bilancio manifestazioni agostane. Bilancio positivo.

— Don Angelo Santarossa, cappellano, lascia la Parrocchia per altro incarico. Lo segue il pensiero riconoscente degli spilimberghesi.

6-9 - Grande riunione della comunità della Spilimberghese con la partecipazione di parlamentari ed assessori regionali. Offerta una medaglia ed una pergamena ricordo all'ex presidente gen. Davide Zannier.

18-9 - Dal 12 corrente è ospite nostra la squadra nazionale di judo per un ritiro in preparazione ad importanti incontri. La Pro Loco ha offerto un rinfresco agli ospiti, nella sala del Municipio.

9-9 - E' deceduto l'arch. Franz, nota figura di professionista.

24-9 - Sagra alla chiesetta dell'Ancona. Le «Olimpiadi» organizzate dalla Casa della Gioventù non hanno potuto aver luogo causa le pessime condizioni del campo sportivo dopo l'alluvione.

27-9 - Hanno inizio importanti lavori di restauro all'asilo-monumento del capoluogo, disposti dall'Amministrazione dell'Asilo stesso.

28-9 - E' deceduto stamane il col. Mario Poli, consorte della contessa Federica di Spilimbergo.

30-9 - Il prof. Gioacchino Grasso lascia la presidenza della nostra Scuola Media dopo parecchi anni d'intelligente attività. Lo sostituisce la concittadina prof. Novella Aurora Cantarutti, con vivo unanime compiacimento.

1-10 - Apertura di tutte le Scuole con speciali cerimonie.

3-10 - Presieduta dall'avv. Zambruno l'assemblea degli ex combattenti. Riconfermato a presidente il sig. Vittorio Pitussi.

— Aperti i concorsi ai posti di vice segretario-ragioniere e di impiegato d'ordine nel Comune.

— Sante Morettin, dopo lunghi anni di servizio quale guardia notturna, viene posto in quiescenza.

5-10 - Il dr. Picot lascia la direzione dell'Ispettorato scolastico e viene sostituito dal dr. Mario Candotti, proveniente da Pordenone.

— Anche la Scuola Musaicisti ha dato il via al nuovo anno scolastico.

6-10 - La squadra «Rondini» degli scaut di Spilimbergo ha ottenuto il primo premio nelle gare regionali svolte a Maniago il 2 e 3 corrente.

9-10 - Seduta del Consiglio comunale. Parecchi gli argomenti all'o.d.g. Tra gli altri l'istituzione della «Biblioteca civica» e l'approvazione d'un lotto di lavori eseguiti nel campo sportivo comunale dalla Società sportiva.

— Il preside del Kennedy di Pordenone ha visitato i locali dell'IRMA che dovrebbero essere sistemati ad uso dell'Istituto tecnico industriale. Parere favorevole.

— Sta sorgendo — ad iniziativa di privati — un grande, moderno «bocciodromo coperto» nei pressi della Favorita.

11-10 - Il Sindaco accompagnato dal segretario capo sollecita presso il Provveditorato regionale delle OO. PP. l'approvazione del II lotto del mattatoio.

17-10 - Sagra a Vacile. Grande animazione. Cerimonie religiose e festeggiamenti esterni, tra cui la pesca di beneficenza.

— All'eliminatoria centro-nord del Trofeo Nazionale Gazzetta dello Sport, negli incontri di Torino, la locale Società «Fenati» è stata classificata al 1° posto. Anche singoli atleti hanno ricevuto premi.

20-10 - Consiglio della Pro Loco. Lanciata «Lotteria natalizia».

21-10 - Cordiale incontro dei membri della Giunta con i dipendenti comunali a Nimis.

22-10 - Il sen. ing. Zannier comunica di avere ottenuto il contributo del Ministero dei LL. PP. su trenta milioni per sistemazione ed asfaltatura strade interne del Capoluogo e Frazioni. Sarà accontentata anche Gradisca.

25-10 - Il pittore N. H. Adriano di Spilimbergo, residente a Milano, ha accettato in linea di massima di esporre le proprie opere nel prossimo Ferragosto, a Spilimbergo, in una personale.

31-10 - Il cav. Umberto Bonfini ha ricevuto la nomina a cavaliere al merito dell'Ordine della Repubblica. Un'onorificenza che premia tutta una vita intelligente spesa nelle pubbliche Amministrazioni. Analoga onorificenza è stata concessa al rag. Giuseppe Tamai, direttore-comproprietario della banca A. Tamai & C. di Spilimbergo.

— Il vescovo di Sumatra amministra il battesimo, nel nostro Duomo, al piccolo Andrea figlio del geom. Sarcinelli e di Ida Cardinaletti.

2-11 - Visita e deposizione di corone d'alloro a tutti i monumenti ai Caduti del Comune, assieme alle autorità ed a rappresentanze di Associazioni.

5-11 - Iniziati i lavori del nuovo impianto di riscaldamento nel Duomo monumentale.

— L'Impresa Marin ha ottenuto l'affidamento dei lavori del secondo lotto del mattatoio, previo benestare del provv. reg. OO. PP.

— La Commissione edilizia ha approvato il progetto di ricostruzione della Casa del co. Guido di Spilimbergo, in piazza del Duomo, redatto dall'arch. Zanini di Udine.

— Ieri cerimonia militare alla caserma Bevilacqua in occasione della Festa delle Forze Armate.

15-11 — Il Provveditorato alle OO. PP. di Trieste approva finalmente il progetto del sen. ing. Zannier per la strada di circonvallazione.

18-11 - Ha ripreso il funzionamento del Centro informazioni INPS, nel palazzo comunale, provvisoriamente sospeso dopo il passaggio dell'Istituto al Circondario.

— Inizia, con 40 iscritti, la Scuola di musica «Fondazione G. Tomat», diretta dal m. Contardo.

14-11 - Completata la moderna illuminazione di via Tagliamento.

Un particolare del nuovo Bocciodromo ultimato in questi giorni *(foto Borghesan)*

11-10 - Il Sindaco accompagnato dal segretario capo sollecita presso il Provveditorato regionale delle OO. PP. l'approvazione del II lotto del mattatoio.

17-10 - Sagra a Vacile. Grande animazione. Cerimonie religiose e festeggiamenti esterni, tra cui la pesca di beneficenza.

— All'eliminatoria centro-nord del Trofeo Nazionale Gazzetta dello Sport, negli incontri di Torino, la locale Società «Fenati» è stata classificata al 1° posto. Anche singoli atleti hanno ricevuto premi.

20-10 - Consiglio della Pro Loco. Lanciata «Lotteria natalizia».

21-10 - Cordiale incontro dei membri della Giunta con i dipendenti comunali a Nimis.

22-10 - Il sen. ing. Zannier comunica di avere ottenuto il contributo del Ministero dei LL. PP. su trenta milioni per sistemazione ed asfaltatura strade interne del Capoluogo e Frazioni. Sarà accontentata anche Gradisca.

25-10 - Il pittore N. H. Adriano di Spilimbergo, residente a Milano, ha accettato in linea di massima di esporre le proprie opere nel prossimo Ferragosto, a Spilimbergo, in una personale.

31-10 - Il cav. Umberto Bonfini ha ricevuto la nomina a cavaliere al merito dell'Ordine della Repubblica. Un'onorificenza che premia tutta una vita intelligente spesa nelle pubbliche Amministrazioni. Analoga onorificenza è stata concessa al rag. Giuseppe Tamai, direttore-comproprietario della banca A. Tamai & C. di Spilimbergo.

— Il vescovo di Sumatra amministra il battesimo, nel nostro Duomo, al piccolo Andrea figlio del geom. Sarcinelli e di Ida Cardinaletti.

2-11 - Visita e deposizione di corone d'alloro a tutti i monumenti ai Caduti del Comune, assieme alle autorità ed a rappresentanze di Associazioni.

5-11 - Iniziati i lavori del nuovo impianto di riscaldamento nel Duomo monumentale.

— L'Impresa Marin ha ottenuto l'affidamento dei lavori del secondo lotto del mattatoio, previo benestare del provv. reg. OO. PP.

— La Commissione edilizia ha approvato il progetto di ricostruzione della Casa del co. Guido di Spilimbergo, in piazza del Duomo, redatto dall'arch. Zanini di Udine.

— Ieri cerimonia militare alla caserma Bevilacqua in occasione della Festa delle Forze Armate.

15-11 — Il Provveditorato alle OO. PP. di Trieste approva finalmente il progetto del sen. ing. Zannier per la strada di circonvallazione.

18-11 - Ha ripreso il funzionamento del Centro informazioni INPS, nel palazzo comunale, provvisoriamente sospeso dopo il passaggio dell'Istituto al Circondario.

— Inizia, con 40 iscritti, la Scuola di musica «Fondazione G. Tomat», diretta dal m. Contardo.

14-11 - Completata la moderna illuminazione di via Tagliamento.

— Rimborso spese a studenti. La Commissione ha steso in questi giorni la graduatoria. I contributi sono dati dalla Regione e dal Comune.

21-11 - Nuove affermazioni del Judo - Club Fenati a Bologna. La nostra squadra, su 40 concorrenti, si è classificata al terzo posto. Anche a Bologna vittorie personali dei nostri atleti.

— Sagra a Baseglia: cerimonie religiose e pesca di beneficenza. In piazza grande rosticceria di salsicce.

— Nulla ancora di risolto circa il distaccamento Vigili del Fuoco, anche se da oltre un anno è stata costruita la caserma.

25-11 - Il prof. Mutinelli inizia un ciclo di conversazioni con diapositive per maestri ed alunni della Scuola Musaicisti.

— Ieri a Padova, per iniziativa del prof. arch. Privilegio, il nostro prof. Italo Zannier ha presentato sue diapositive illustranti una conferenza sul tema «Tecnologia e tradizioni del mosaico e del terrazzo alla Veneziana nella Scuola Musaicisti del Friuli di Spilimbergo». La conferenza è stata tenuta nell'aula magna dell'Università alla presenza di numerosi docenti. Il m. Nane Zavagno, della Scuola stessa, ha dato una dimostrazione pratica di esecuzione musiva.

26-11 - Il sen. ing. Zannier ha presentato alla Giunta il progetto di massima del nuovo padiglione della Casa di Riposo, comunicando di aver ottenuto dal Ministero un mutuo di 75 milioni. Con i 25 concessi in precedenza, sarà possibile costruire un primo lotto funzionante.

27-11 - Inaugurato — nella palestra della Scuola Media — il Centro Giovanile di pallacanestro di Spilimbergo organizzato dalla FIP di Udine.

28-11 - Grande manifestazione di judo con la partecipazione di 180 atleti provenienti da varie città d'Italia, per l'aggiudicazione del trofeo «Città del mosaico».

29-11 - Oggi è sceso sulla pista del nostro Ospedale Civile il primo elicottero! Ha trasportato un militare infortunato.

Antonio De Rosa

Ditta Giov. De Marco
SPILIMBERGO - Piazza S. Rocco, 2
Ferramenta - Legnami - Materiali
Vasto assortimento articoli sanitari casalinghi
Deposito vernici - smalti - Tintal - Max Meyer

"il barbaciàn"
Periodico edito dalla "Pro Spilimbergo" Associazione Turistico Culturale

La Direzione lascia ai singoli autori la responsabilità del contenuto degli articoli.

Registrato alla Cancelleria del Tribunale di Pordenone con n. 36 in data 15-7-64

DIRETTORE
Plinio Longo
REDATTORE RESPONSABILE
Italo Zannier

Redazione - Amministrazione - Pubblicità
«Pro Spilimbergo»
ex Palazzo Comunale - telefono 2274

Tipografia Succ. Menini - Spilimbergo

Banca di Spilimbergo A. Tamai & C.

Fondata nel 1896 SPILIMBERGO — Piazza S. Rocco

■ ■ ■

Servizio ed informazioni per
RIMESSE EMIGRANTI

□ □ □

CAMBIO VALUTE
ed ogni altra operazione di banca

□ □ □

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA
in apposito locale corazzato

■ ■ ■

RECAPITI:

- CLAUZETTO — *tutte le DOMENICHE*
- MEDUNO — *IIª e IVª DOMENICA del mese*
- FORGARIA — *tutti i MERCOLEDI*
- TRAVESIO — *Martedì, Giovedì e Domenica*

De Biasio

SPILIMBERGO

□

Elettricità
Radio - Tv
Dischi

DITTA
Carlo ANTONIAZZI

TESSUTI - CONFEZIONI - MERCERIE -

Ospedale Civile "S. Giovanni dei Battuti" - Spilimbergo

servizi ed orari per il pubblico poliambulatorio

CHIRURGIA

Primario
Prof. Dott. ANGELO GUERRA

Libero docente in patologia speciale chirurgica.

Specialista in: Chirurgia Generale - Ostetricia - Ginecologia - Urologia.

Tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 12 e dalle 16.30 alle 18 o per appuntamento.

ORECCHIO - NASO - GOLA

Consulente Specialista
Dott. ROMANO LISCO

Lunedì e Venerdì feriali dalle ore 16 alle 18 ed ogni Mercoledì feriale dalle ore 10 alle 13.

OCULISTICA

Consulente Specialista
Prof. Dott. GUGLIELMO GEMOLOTTO

Libero Docente in Clinica Oculistica.

Ogni sabato feriale dalle ore 8.30 alle 13.

MEDICINA

Primario
Prof. Dott. PLINIO LONGO

Libero Docente in Semeiotica medica.

Specialista in: Cardiologia - Ematologia.

Tutti i giorni feriali dalle ore 10.30 alle 13 e dalle 16 alle 18.30 o per appuntamento.

MALATTIE DEI BAMBINI

Pediatra
Dott. LIVIO MOLINARO

Tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e nei pomeriggi per appuntamento.

RICERCHE CLINICHE

(Elettrofonocardiografia - Metabolismo basale - Oscillometria - Elettroforesi e tutti gli esami biochimici di laboratorio).

Direttore Primario Medico
Prof. Dott. PLINIO LONGO

Tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 10.

RADIOLOGIA E TERAPIA FISICA

(2 Sezioni di Roentgendiagnostica - Roentgenterapia superficiale e profonda - Marconiterapia - Correnti galvaniche e faradiche - Raggi Ultravioletti - Forni alla Bier).

Primario
Dott. BALILLA FLOREANI

Specialista in Radiologia medica.

Tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle 13 e nei pomeriggi per appuntamento.

CENTRO TRASFUSIONALE

(Emoteca - *Sede Associazione Friulana Donatori Sangue - Sezione di Spilimbergo).*

Direttore Primario Medico
Prof. Dott. PLINIO LONGO

ORARIO VISITE ai DEGENTI

in vigore dal 12 dicembre 1965

■

TUTTI I GIORNI

dalle ore **11.45** alle **12.30**
e dalle **15.30** alle **16.15**

Per la Sezione Pediatrica:
soltanto dalle **11.45** alle **12.30**

■

NB. - Il pubblico può accedere, **un quarto d'ora prima** dell'orario fissato, alle SALE DI ATTESA dei singoli reparti.

Le VISITE FUORI ORARIO saranno concesse soltanto per MOTIVI GRAVI e previo PERMESSO SCRITTO rilasciato dal Primario del Reparto.